Anno XII. TORINO, Sabato 26 Gennaio 1878 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

AGLI ASSOCIATI

ALLA *GAZZETTA PIEMONTESE*

Coloro che si sono pure associati alla VI Serie della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina, nei primi giorni della settimana ventura riceveranno il 1° volume del nuovo romanzo dal tedesco:

E. Marlitt. — IN CASA DEL BANCHIERE.

Il 2° volume sarà prossimamente pubblicato anch'esso.

In seguito verranno pubblicati i romanzi:

Feuillet E. — **Un gran matrimonio.**
Juan Valera — **Pepita Ymenez.**
Marlitt E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
Sandeau G. — **La casa di Penarvan**,
e altri tre a scegliere.

Chi dei nostri associati vuole avere questi *dieci volumi*, che si pubblicheranno nel 1878 e comporranno la IV serie della *Scelta di buoni romanzi*, non ha che a spedire **L. 8** per vaglia o lettera raccomandata, unendovi una fascia dell'associazione in corso.

Ai nostri associati questi volumi saranno spediti prima che siano posti in vendita presso gli altri librai.

Un solo volume a parte per chi è già associato alla *Gazzetta Piemontese* non che **L. 1.**

Per i *non associati* ogni volume costa costa **L. 1 50.**

Rimangono ancora poche copie delle *tre prime serie* di questa Scelta di Romanzi stranieri.

Esse comprendono i seguenti romanzi:

SERIE PRIMA.

Giulio Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turghenieff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.

SERIE TERZA.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un segno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le tre serie, ossia i **20 volumi sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 45, sono spediti per sole L. 20.**

Una delle tre serie arretrate, ossia **10 volumi saranno spediti per sole L. 7 50.**

Ogni volume si spedisce per cent. 80.

AI NUOVI ASSOCIATI.

Coloro che volessero iscriversi fra i NUOVI ASSOCIATI della *Gazzetta Piemontese* incominciando dal 1° o dal 16 febbraio p. v., a semplice richiesta avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati della GAZZETTA LETTERARIA, per formarne, con tutta l'annata completa, un bel volume in-4° di non meno di 450 pagine a tre colonne.

Gli *associati in Torino*, tanto dell'edizione del mattino come dell'edizione della sera, riceveranno lo stesso giorno al loro domicilio la *Gazzetta Piemontese*, ed avranno pure gratuitamente la *Gazzetta Letteraria*.

Queste associazioni per Torino incominciano pure il 1° e il 16 d'ogni mese.

INDIRIZZI E RISPOSTE

CONSORZIO NAZIONALE.

All'indirizzo presentato a S. M. il Re dal Comitato centrale del Consorzio Nazionale, Sua Maestà degnavasi rispondere col seguente telegramma:

Il re Umberto I a S. E. il conte Federigo Sclopis, vice-presidente del Comitato centrale del Consorzio Nazionale.

Torino — Roma, 524, 39, 23, 18.

S. E. conte Sclopis, vice-presidente Consorzio Nazionale, Torino, Palazzo Madama.

Ho assai gradito l'espressione dei sentimenti così nobili ed affettuosi, manifestatimi dalla Presidenza del Consorzio Nazionale. Io Le affido, signor Conte, essere interprete della mia gratitudine.

UMBERTO

La Società promotrice dell'industria nazionale a S. M. Umberto I Re d'Italia,

La Società promotrice dell'industria nazionale in Torino mentre è certa che la Maestà Vostra, in queste dolorose circostanze in cui versa l'Italia, avrà gradito dal profondo dell'anima il telegramma di condoglianza trasmesso il 9 corrente a S. E. il Ministro per l'Interno dalla sua Presidenza, sente in oggi il dovere di rassegnare all'Augusto Successore del suo primo Socio Fondatore Benemerito l'omaggio de' suoi sentimenti d'affetto e di devozione.

La nostra Società, sorta in occasione dell'Esposizione dei saggi dell'industria nazionale del 1868 inauguratasi in Torino mentre compievasi il fausto matrimonio della Maestà Vostra colla più splendida Gemma della Corona Sabauda, in questi momenti di lutto nazionale ricorda, quasi ad alleviare i recenti dolori, quei giorni di nazionale letizia, nei quali aveva l'onore d'inscrivere ne' suoi libri *primo tra i soci il primo Re d'Italia*. L'Augusto Genitore della Maestà Vostra insegnava con quest'esempio dovere il risorgimento economico del Paese essere cura non minore per il Reggitore di esso di quella che fosse stata la sua risurrezione politica; ed il ricordo continuo, efficace del concorso materiale e morale del compianto nostro Socio Fondatore vive perenne ed incancellabile nella memoria dei Soci.

La Società promotrice dell'industria nazionale, colpita profondamente dalla perdita del suo Primo Socio Fondatore Onorario, è certa che Vostra Maestà gradirà l'omaggio che essa Le fa di inscriverla a fianco del suo Augusto Genitore, fidente che la Maestà Vostra voglia continuare ad essa quella protezione e quell'appoggio che sono il più splendido retaggio della Casa Sabauda e che hanno riscontro nella nostra inalterabile devozione per Vostra Maestà.

Torino, 14 gennaio 1878.

Di V. S. R. M.

Devot. ed obbl. servi e fedelissimi sudditi
Il presidente: Luigi Ajello — *I vice-presidenti:* Paolo Mazzonis, Francesco Tensi, Giovanni Cagnassi — *Il segretario:* Garneri Giovanni di Giulio.

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Consiglio dei Procuratori di Torino.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine aveva l'onore di rassegnare a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia un indirizzo a S. M. in nome del *Foro Torinese* rappresentato dai suoi Consigli, del tenore seguente:

Sire,

Il Foro Torinese presenta a V. M. i sensi del suo profondo dolore e della sua devozione.

Lutto della Nazione, fatta libera ed indipendente, è la morte dell'Augusto Padre Vostro; conforto, la speranza nel Vostro Regno.

L'immortalità ha già segnato il glorioso nome di Vittorio Emanuele II; il nostro affetto e la Vostra virtù ne assicurino a Voi la fortunata continuazione in tanta grandezza.

Torino, 12 gennaio 1878.

(*Seguono le firme*).

Il Ministro Guardasigilli le accettava con parole di affetto verso gli antichi colleghi e scrisse poi la seguente lettera:

Ministero di Grazia e Giustizia.

Roma, 22 gennaio 1878.

Onor. Commendatore,

Colla pregiatissima vostra del 12 corrente mi è pervenuto l'indirizzo di condoglianza e di omaggio a S. M. il re Umberto I, deliberato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e da quello di Disciplina dei Procuratori di codesta città.

Io mi farò dovere di rassegnare al Re l'indirizzo dei miei antichi e sempre cari colleghi dell'insigne Curia Torinese, e mi riserbo di farvi conoscere il gradimento che, son certo, incontrerà presso S. M. questo riverente attestato di affetto e di devozione.

Gradite, onorevole Presidente, gli attestati della mia più distinta stima e considerazione.

Dev. aff. collega
P. S. Mancini.

Ill.mo sig. comm. Luigi Ferraris, senatore del Regno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
Torino.

Ginnasio Gioberti.

Gli alunni di questo Ginnasio indirizzavano a S. M. Umberto il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I,
Roma:

Alunni Ginnasio Gioberti essi pure esprimono sentimenti immenso dolore per irreparabile ed immatura perdita Magnanimo Sovrano Vittorio Emanuele II promettendo perenne fedeltà al degno di lui Figlio e Successore.

Pei condiscepoli alunni 5ª classe.

S. M. rispondeva per mezzo del signor Torriani:

Alunni R. Ginnasio Gioberti,
Torino.

In adempimento agli ordini sovrani di cui venni onorato, mi reco a dovere presentare alle SS. LL. i ringraziamenti del Re per i sentimenti di cordoglio affettuosamente espressigli.

D'ordine di S. M.
Torriani.

Circolo degli Impresari e Capi-Mastri Costruttori in Torino.

A S. S. R. M. Umberto I, Re d'Italia.

Sire,

Gl'Impresari, Capomastri Costruttori di Torino, raccolti nel loro Circolo, votato un concorso di lire cinquemila al monumento che sorgerà a tramandare ai posteri il ricordo del Vostro Augusto Genitore in questa Città ove ebbe i natali, deliberarono di presentare a Vostra Maestà, all'Augusta Regina e Real Famiglia i sentimenti del più verace ossequio e profonda devozione.

Figli del lavoro, essi cui non venne meno mai la fede ne' destini d'Italia, ne' più dolorosi frangenti, ritemprano la loro fede associandosi al solenne plebiscito con cui l'Italia, riconoscente, afferma sulla tomba del primo suo Re l'affetto che la stringe all'Augusta Casa di Savoia.

Così i voti del Circolo accompagnino Vostra Maestà per la gloria d'Italia, pel bene di questa Città, di cui non ultimo vanto è d'aver dato alla Patria unita il suo Re.

Torino, il 17 gennaio 1878.

La Commissione del Circolo
Domenico Tealdi.
Crida Matteo.
Luigi Boasso.

Il Segretario
Caretto Eugenio.

CONSIGLIO PROVINCIALE TORINESE.

Ci viene comunicata la seguente circolare:

Il Consiglio provinciale stato convocato in sessione straordinaria li 8 corrente gennaio, dopo avere deliberato sopra tutte le altre materie iscritte al relativo ordine del giorno, rinviava la sua seduta al 21 ed ora al 28 corrente, per la discussione sull'argomento notato al numero 6 di detto ordine, concernente la *riforma* negli ordinamenti delle Opere pie di S. Paolo di Torino, argomento sul quale venne a suo tempo distribuita la relazione della Deputazione provinciale.

La sospensione della discussione al riguardo fu specialmente consigliata dalle particolari disposizioni degli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, numero 753, sulle Opere pie, la quale, per la risoluzione delle proposizioni conformi a quella in esame, richiede una speciale maggioranza di voti ed è quindi necessario un più ragguardevole numero di votanti.

La costante premura degli onorevoli colleghi per gl'interessi provinciali induce nello scrivente la certezza che non sarà per mancare il maggiore concorso possibile alle determinazioni del Consiglio sull'importante tema in discussione.

Il presidente del Consiglio provinciale
Sclopis.

Ordine del giorno.

1. Indirizzo di omaggio a S. M. il re Umberto I.
2. Proposta di concorso per un monumento in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele II.
3. Riforme negli ordinamenti delle Opere pie di San Paolo in Torino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 12 gennaio 1878.

Presidenza Trombotto.

Presenti: Guadagnini, Rey, Solei, Mazzonis, Aubert, Mazzuchetti, Chiesa, Ceresole, Ratti, Auxilia, Lasagno, Ajello, Lanza, Tivoli, Mylius, Rossi, Peyrot.

Aperta la tornata, il Presidente espone come il lutto che affligge la nazione intiera sia stata la cagione per cui egli ebbe a convocare la Camera in via d'urgenza acciò deliberi a quali dimostrazioni di compianto essa creda di addivenire per il doloroso avvenimento della inattesa morte del re Vittorio Emanuele, e qual parte intenda prendere nelle funzioni funebri che saranno celebrate pel trasporto della salma di quell'Augusto Monarca, il quale indefessamente si adoperò per la ricostituzione d'Italia, per consolidarne l'unità e l'indipendenza, mantenendovi saldo le libere istituzioni elargite dal suo Padre il magnanimo Re Carlo Alberto, che cotanto giovarono al progresso ed allo sviluppo dei commerci e delle industrie.

Egli soggiunge che, appena ricevuto l'infausto annunzio, non esitò ad indirizzare rivarentemente al Re Umberto a nome di questa Camera il telegramma di cui si dà lettura, così redatto:

« Torino, il 9 gennaio 1878, ore 9 p.

« La Camera di commercio ed arti di Torino, compresa dal più vivo dolore per la inaspettata morte dell'Augusto Vostro Padre, ne porge alla Vostra Maestà le più sincere condoglianze, e Vi esprime in pari tempo i sentimenti di inalterabile devozione e fedeltà del ceto commerciale. »

Quindi invita la Camera a deliberare se, e come intenda prender parte alla funebre solennità del trasporto della salma dell'Augusto defunto, che avrà luogo a Roma in un prossimo giorno.

I signori congregati unanimi approvano appieno quanto fece il Presidente, e spontaneamente ad una voce deliberano che la Camera abbia ad essere rappresentata al luttuoso convoglio da speciale delegazione di due dei suoi Membri.

Procedutosi poi per estrazione a sorte alla designazione dei delegati, vennero questi indicati nelle persone dei consiglieri Ratti e Peyrot, i quali, accettando la tanto onorevole quanto dolorosa missione, si dispongono a partire per Roma questa sera.

Invitati poi ancora i signori congregati a determinare sin d'ora quale abbia ad essere l'intervento della Camera, quando la preziosa salma fosse per giungere a Torino avviata alla Reale Basilica di Soperga, tutti unanimi si professano di opinione che la Camera abbia ad intervenirvi in corpo.

Sulla proposta del consigliere Ajello, appoggiata dal consigliere Lasagno, si emette inoltre un voto unanime perchè la salma di Vittorio Emanuele sia trasportata a Soperga nelle tombe ivi destinate ad accogliere i feretri della Reale Dinastia di Savoia.

Infine, secondo la proposta del consigliere Rossi, si delibera la publicazione del telegramma di cui venne dal Presidente, come sopra, data lettura.

Si scioglie l'adunanza.

Il Presidente
Trombotto.

Ferrero, *Segretario*.

Telegramma di risposta.

Roma, 22, 1,78.

Camera Commercio ed Arti
Torino.

S. M. accoglieva con animo riconoscente le espressioni di cordoglio colle quali la Camera di commercio ed arti di Torino con tanto amore si associa al suo alto dolore.

S. M. apprezzando l'offertale testimonianza di devozione e di affetto, m'affida presentare ringraziamenti nel Reale Suo Nome.

D'ordine di S. M.

Torriani.

R. Università degli studi di Torino.

Avviso

per gli studenti di tutte le Facoltà.

È aperto il concorso annuale ai premi universitari Balbo, Bricco e Martini.

Il tempo utile a presentare le domande scade con tutto il 31 prossimo marzo.

Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo dell'Università.

Torino, il 19 gennaio 1878.

Il direttore di segreteria
Re.

Il R. Museo di antichità, che fu chiuso per alcuni mesi a cagione del riordinamento delle collezioni, verrà riaperto al pubblico domenica 27 corrente.

Torino, 25 gennaio 1878.

Il Direttore
A. Fabretti.

Credito fondiario delle Opere di San Paolo in Torino.

Avviso.

Il giorno 1° febbraio p. v., alle ore 1 pomeridiana, in una sala dell'Istituto, in via del Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 248 Cartelle Fondiarie fra quelle emesse da questo Istituto, fino al 31 dicembre p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore il 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dagli articoli 8 della legge 14 giugno 1866, e 41 del regolamento approvato con regio decreto 25 agosto successivo.

Torino, 15 gennaio 1878.

Il presidente
Paolo Massa.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Posti vacanti.

L'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande che rimarranno in conseguenza senza esito, non rispondendo in alcun modo per l'avvenire dei documenti che alle medesime potessero trovarsi uniti.

Società dei ragionieri di Torino. — Si avvisano i signori soci e coloro che intendessero di farsi iscrivere come tali, che giovedì, 31 corrente mese, alle ore 8 di sera, nel solito locale dell'Istituto Professionale, via Oporto, N. 3, avrà luogo un'adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno:

1° Doni pervenuti alla Società;
2° Indirizzo a S. E. il Ministro del tesoro;
3° Bilancio preventivo;
4° Programma delle conferenze venture;
5° Pubblicazione degli atti della Società.

La Presidenza.

SOCIETA'
D'ISTRUZIONE MILITARE E DI BENEFICENZA
DELLA
GUARDIA NAZIONALE di Torino

In ordine al disposto dell'Art. 12 dello Statuto Sociale, la Società è convocata in *Adunanza Generale* per lunedì 28 gennaio 1878 alle ore 8 di sera, nella sala d'armi, via della Rocca, n. 14.

Ordine del giorno: *Rendiconto — Rinnovazione del Consiglio — Proposte diverse.*

Ove non intervenga il quinto dei Soci, l'Adunanza avrà luogo giovedì 31 stesso mese.

Scuola municipale gratuita di chimica Cavour per gli operai. — Riportiamo qui appresso i nomi dei quindici operai che dalla Commissione di vigilanza furono dichiarati ammessi a questa scuola pel corrente anno 1878. Essi sono:

1° Vitale Leone, applicato alla fabbrica da colla presso il sig. Segre e C.; 2° Bonaudo Giovanni, vetraio; 3° Serramoglia Priamo, fucinatore; 4° Marione Michele, capo-officina alla Società italiana del gas; 5° Balloira Carlo, lavorante chimico; 6° Gastaldetti Eugenio, compositore-tipografo; 7° Durò Antonio, orefice; 8° Giberti Camillo, meccanico; 9° Lattes Angelo, conciatore; 10° Vogliotti Francesco, tipografo; 11° Bertoli Egidio, commesso meccanico presso la Società del gas; 12° Marcandi Demetrio, compositore-tipografo; 13° Castellano Luigi; 14° Serramoglia Giuseppe, tornitore meccanico; 15° Marchisio Eugenio, litografo.

Colla presente occasione rammentiamo che le lezioni della scuola medesima avranno principio giovedì prossimo, 31 gennaio, alle ore 8 1/2 pom., presso il R. Istituto Industriale Professionale (via Oporto, 3).

Un avviso ai contribuenti.

Ci comunicano: Anche in quest'anno il Banco di Sconto e di Sete continuerà ad incaricarsi del pagamento delle imposte dovute agli esattori delle città e provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Pavia, Novara e Piacenza.

Per le imposte da pagarsi in altre provincie, si potranno prendere particolari accordi colla Direzione del Banco stesso.

I contribuenti che vogliono approfittare di quest'offerta devono depositare il loro denaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà loro l'annuo interesse del tre per cento sulle somme rappresentanti le rate d'imposta non ancora scadute.

Essi devono parimenti consegnare al Banco Sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori, e ciò prima degli ultimi giorni del corrente mese.

Finchè vi saranno fondi presso il Banco, esso pagherà in tempo debito le imposte indicate negli avvisi, e perciò nessuna multa potrà venire applicata ai contribuenti correntisti.

Questo servizio delle imposte fu stabilito presso il Banco collo scopo di far cosa utile ai contribuenti. Il Banco preleva sui loro conti correnti una tenuissima provvisione per pagare i bolli delle quietanze e le spese di stampati e posta.

Balli, feste, concerti. — Questa sera feste danzanti al Circolo degl'Impiegati ed al Circolo della Fenice.

Ai teatri Scribe, Vittorio Emanuele e D'Angennes, addobbati dal cav. Ottino, grandi balli pubblici *parés et masqués* alle ore 11 e mezzo.

Domani sera ballo mascherato della Società Pietro Micca al teatro Rossini.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di un prato, bosco e pasture in territorio d'Alpignano, regione Saffetto; molino da cereali detto di Sassetto, a quattro palmenti; casa civile annessa al molino suddetto, composta di un piano e due vani. Il prezzo d'asta di questi stabili (in un solo lotto) è di L. 19,791; l'incanto al 21 febbraio, nell'ufficio di Pretura del mandamento di Pianezza.

Id. di una casa civile, posta nell'abitato di Alpignano, consistente in due piani e quattro vani; adiacenze e servitù attive e passive Prezzo d'asta a L. 438 80, pel giorno 21 febbraio; ufficio di Pretura del mandamento di Pianezza.

Id. di un corpo di casa, sito ed aia; di altra casa, sito, aia e prato; di sei vigne e due boschi, in territorio di Rivalba. L'incanto, in un sol lotto, si aprirà sul prezzo di L. 9150 il 15 febbraio al Tribunale civile di Torino.

Id. di una casa, in regione Morella, capoluogo di Chieri, e d'un campo in regione Castagna e San Silvestro (sulle fini di Chieri). In un sol lotto, aprendosi l'incanto su lire 1135 il 9 marzo, al Tribunale civile di Torino.

Id. di stabile consistente in vigna e bosco con cascina entrostante, in territorio di Borgofranco. Prezzo d'incanto L. 1400; l'asta avrà luogo il 23 febbraio al Tribunale d'Ivrea.

Id. di un fabbricato rurale nella borgata di Casabianca, fini di Verolengo, con sito di aia, giardino cinto da muro e prato annesso, sul prezzo di L. 1800, il 26 febbraio innanzi il notaio di Chivasso.

Appalto di crine scelto, chilogr. 5300, sul prezzo d'asta di L. 13,493 80. L'incanto avrà luogo il [illegible] febbraio presso l'Opificio arredi milit., [illegible] Oporto, N. 30, Torino.

Fallimento di M. Negro e Foa Jacob fu Jona, ditta corrente in Torino. Adunanza dei creditori il 6 febbraio al Trib. di commercio di Torino.

Id. di Civone Giovanni, decoratore di appartamenti, in Torino. Adunanza dei creditori il 29 gennaio al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Paganone Giacomo, negoziante di vino in Torino. Adunanza dei creditori il 4 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Spanna Paolo Camillo, agente di cambio in Torino. Adunanza dei creditori il 4 febbraio al Trib. di Torino.

Id. di Calcagno Antonio, esercente segheria in Torino. Adunanza dei creditori il 5 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Schlesinger Wolf dit Marx, negoziante in cavalli in Torino. Adunanza dei creditori il 4 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Brunetti Costanzo, droghiere in Torino. Adunanza dei creditori l'11 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Ferrandi Stefano, droghiere in Torino. Adunanza dei creditori l'11 febbraio al Trib. di comm. di Torino.

Id. della ditta Torretta e Gresso, in Torino. Adunanza dei creditori il 31 gennaio al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Myno Felice e Placido padre e figlio, farmacisti in Rivara e Torino. I creditori [illegible] innati il 30 gennaio al Tribunale di comm. di Torino.

Id. di Boffa Celestino, fabbricante tessuti a maglie in Torino. Creditori convocati in adunanza l'11 febbraio al Trib. di commercio di Torino.

Convocazione degli azionisti Banca di Pinerolo, pel 10 febbraio in locale della Banca stessa, Pinerolo.

Assemblea degli azionisti Banca Marittima di Savona, pel 31 corr., locale della Banca, Savona.

Id. Azionisti Ponte Maria Teresa, pel 12 febbraio, locale Banca De Fernex, via Alfieri, 7, Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di edifizio da molino a 5 palmenti, con sito prativo e viviaio attiguo, in territorio di Dronero, cantone San Giacomo, regione Molinetto. Sul prezzo di L. 2450, da aver luogo il 10 aprile al Tribunale civile di Cuneo.

Id. di stabili suddivisi in 5 lotti e consistenti in case, campo, castagneti ed alteno; in territorio di Mondovì, regioni Barbisone, Piaggie e Gatto. Il giorno 8 marzo, al Trib. civ. di Mondovì.

Id. di una casa con aia, orto e campi, in territorio di Scarnafigi, regione Sant'Anna; e due appezzamenti di bosco e campo in territorio di Monasterolo, regione Oltre Varaita. In due lotti, prezzo d'asta pel 1° lire 60 0, e L. 800 pel 2°. Incanto, il 19 febbraio al Trib. civ. e corr. di Saluzzo.

Fallimento di Abrate Michele, canestraio ed ombrellaio a Centallo e Villafalletto. Creditori convocati in adunanza pel 31 gennaio al Trib. di Cuneo.

Provincia d'Alessandria

Incanto di un campo, regione Val del Zucco, sul prezzo di L. 295 20; di una vigna e campo, regione Fallimondo, sul prezzo di L. 229 20. Da aver luogo il 21 febbraio, presso il mandamento di Mombercelli.

Id. di una vigna e campo, cantone San Giuliano, regione alla Marianna (L. 2196 97); vigna, sedime di casa, fabbricato civile e colonico, corte ed aia, aratorio e bosco d'acacia, cantone San Giuliano Vecchio, regione alla Sipella (L. 7485 34); vigna, nello stesso cantone e regione (L. 1979 04); casa nell'abitato di Alessandria, civ. num. 27, via Pontida (L. 4400); palco in 4ª fila del teatro municipale d'Alessandria (L. 800); altro palco in 4ª fila, detto teatro (L. 600). L'incanto si aprirà sui prezzi d'asta segnati fra parentesi, il 13 marzo 1878, al Trib. civile di Alessandria.

Id. del palazzo di proprietà Pio Istituto Monte di Pietà e Cassa di Risparmio, diviso in tre lotti, e sito in Casale Monferrato. Prezzo d'asta pel 1° lotto L. 95,000; pel 2° L. 72,000; e pel 3° L. 18,000. L'incanto avrà luogo il 5 febbraio, in una sala del palazzo stesso, in Casale Monferrato.

Fallimento di Moraschi Anna, e Grassi Giuseppe, negozianti pizzicagnoli in Alessandria. Adunanza dei creditori il 31 gennaio al Trib. civ. e corr. d'Alessandria.

Id. di Dorità Leontina, esercente il caffè Giardini in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori, il 21 febbraio al Trib. civ. di Asti.

Id. di Bosetti Giovanni fu Gerolamo, negoziante in lini e canapa in Alessandria. Adunanza dei creditori, il 31 gennaio, avanti il Tribunale civile di Alessandria.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio 24 25

			24	25
FARINE	8 mar. pel corr. (*)	L.	69 50	69 75
»	» per febb. e marzo	»	68 25	68 50
»	» per apr. e maggio	»	68 —	68 25
»	» pei 4 mesi da apr.	»	68 —	68 25
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (**)	»	56 —	65 50
»	» 7[9	»	61 —	61 50
»	bianco 3	»	64 25	64 —
»	raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 25 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Mercato irregolare.

Importazione della giornata, 27,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 44,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana, balle 107,000
Deposito . . . . . . » 445,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 4[16.
» — Nuova Orleans 6 8[16.
BRASILIANI — Pernabuco 6 11[16.
» — Bahia 6 7[16.
BENGALA — 4 12[16.

HAVRE, 25 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 2300.

Mercato debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 830.

Haiti Port au Prince (***) F. 67 50 a — —
Haiti jérémie » 92 — a — —

Mercato pesante.

MANCHESTER, 25 gennaio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 25 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » 21,917

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 25 gennaio 1878.

La nostra Rendita chiudeva sabato scorso, 19 corrente, a Parigi, a 72 80 per fine corrente, in rialzo di 45 centesimi sul corso del giorno precedente; da noi rimaneva in chiusura al Borsino dello stesso giorno a 79 40 per la medesima scadenza.

Oggi, venerdì, 25 gennaio, la Borsa di Parigi chiude pel nostro Italiano a 73 05, e da noi si faceva, alle ore 5, 79 50 a 79 55.

Quindi in tutta la settimana il rialzo della nostra Rendita fu di 25 centesimi a Parigi e di soli 12 1[2 centesimi da noi. Ma è da notarsi che sabato scorso la media del cambio sopra Parigi era 109 27 1[2 ed oggi di soli 109 15. L'aggio dell'oro ha assorbito la metà del beneficio che avrebbe dovuto fare lo speculatore fortunato.

Le variazioni sul nostro Consolidato furono ben più sensibili alla Borsa di Parigi che da noi, e questo risulta non già dai corsi di chiusura della Borsa ufficiale, che si tennero sempre da 72 75 a 72 85 ed oggi 73 05, ma dai corsi di apertura della Borsa ufficiale in confronto con quelli della sera, che presentano sempre degli scarti di 15 a 25 centesimi e spesso anche maggiori nella stessa Borsa. Oggi per esempio l'Italiano a Parigi esordiva a 72 50, montava fino a 73 30 per chiudere a 73 05.

In questa settimana si può dire che fu il passo in cadenza delle truppe russe in marcia verso Gallipoli e Costantinopoli che determinò queste variazioni particolarmente sul Consolidato inglese che mostrò una notevole tendenza al ribasso, la quale però non sempre trovò le stesse disposizioni alla Borsa di Parigi. Oggi poi alcuni dispacci particolari attribuiscono il rialzo della Borsa di Parigi alla notizia che siano stati, se non firmati, almeno determinati, e stabiliti definitivamente i preliminari di pace. È ancora una notizia molto vaga, ma per la Borsa, e colle disposizioni che manifesta da tanto tempo, basta per fare un sensibile rialzo.

Da noi in generale regnò un ottimismo veramente rimarchevole, senza esagerazione. Nei primi tre giorni della settimana la Rendita salì da 79 40 a 79 60; in seguito si tenne da 79 45 a 79 55, prezzo a cui rimase oggi. Questa buona tendenza era sostenuta dalle contrattazioni della Rendita al contante, sempre richiesta, e per la quale i prezzi si tennero da 10 a 5 cent. soltanto più bassi del fine mese.

Molti furono gli affari a premio che si trattarono durante la settimana alla nostra Borsa, la quale è oramai diventata una delle principali d'Italia per il numero dei suoi frequentatori e l'importanza degli affari che vi si trattano.

Si fece per fine corrente gennaio 79 70 di cui 25, 79 75 di cui 15, e questa mattina 79 90 di cui 15. Per fine febbraio 80 10, 80 20 di cui 50.

Il riporto di un mese da fine gennaio a fine febbraio si tenne generalmente sui 20 cent.; oggi si fece anche 17 1[2 centesimi.

Ma se la nostra Borsa è, come pare, molto impegnata all'aumento, i riporti non potranno che diventare più cari, tanto più che dopo le severe lezioni ricevute, il numero dei venditori allo scoperto è notevolmente diminuito.

Ora si aspettano con impazienza le ultime notizie d'Oriente riguardo ai preliminari di pace ed all'armistizio, come pure le ultime decisioni dell'Inghilterra riguardo al suo contegno in così gravi contingenze. Ma qualunque siano le idee prevalenti, molti ritengono che sarà bene di non abbandonarsi troppo facilmente al primo impulso, perchè bene spesso succede il contrario di quello che si aspetta.

In seguito al dividendo annunciato sabato scorso, le Azioni della Banca Nazionale vennero domandate a 2025, con lettera a 2030, e si tennero i giorni seguenti da 2025 a 2028, oggi da 2028 a 2027.

Le Azioni del Mobiliare si negoziarono tutta la settimana da 688 a 690. Oggi chiudevano domandate a questo prezzo. Si crede che il dividendo che deve essere stabilito prossimamente possa essere più rimuneratore di quello dell'anno scorso. Noi non crediamo la cosa tanto facile, perchè non ci sembra che l'annata sia stata molto prospera, e per quanto l'Amministrazione sia attiva ed intelligente, se mancano gli affari, mancano anche i lucri.

La Banca di Torino ebbe in settimana qualche domanda che migliorò i suoi corsi da 5 a 7 lire a 725 e 727, effetto prodotto dall'assemblea ordinaria degli azionisti di questo Stabilimento tenutasi il 24 gennaio corrente, nella quale è stato stabilito il riparto di un dividendo di L. 12 50 per Azione.

Il riparto totale per l'esercizio del 1877 resta così in L. 25, che rappresenta il 10 0[0 sul capitale effettivamente versato, ed il 5 1[4 circa sul valore attuale dell'Azione.

Il Banco Sconto e Sete sempre ben sostenuto da 289 a 290.

La Banca Industriale Subalpina ebbe essa pure sulle sue Azioni un discreto aumento essendo salite da 292, prezzo della settimana scorsa, a 298, parimenti per effetto dell'assemblea ordinaria degli azionisti, tenutasi il 23 gennaio corrente, nella quale è stato fissato il dividendo in L. 7 25 per Azione, oltre l'interesse del 5 0[0, e così in totale L. 13 50 per Azione, che rappresenta il 10 80 0[0 sul capitale versato. Per mostrare con poche cifre quale incremento hanno preso le operazioni di questa Banca in queste solo anno, faremo osservare che nel 1876 il movimento dei conti correnti fu di L. 68,467,618 62, mentre quest'anno ascese a L. 118,304,567 32.

Non presentano notevoli variazioni gli altri valori abitualmente trattati alla nostra Borsa.

Le Azioni Tabacco si tennero da 830 a 832 più domandate che offerte. — Le Azioni Meridionali da 347 a 348, incerte. — Le Obbligazioni della stessa Società, sempre domandate per impiego di denaro, da 243 salirono a 245. — Le Obbligazioni dei Canali Cavour da 486 a 491. — Le Obbligazioni S. Paolo trovarono compratori a 463, con lettera a 464.

I cambi si mantengono sempre sostenuti. Il più basso prezzo del Francia fu 109, il più alto 109 35; pel Londra si fece 27 25 a 27 32 1[2. L'oro da 21 80 a 21 84.

Gli affari in sete continuano ad essere completamente nulli. I detentori mantengono alte le loro pretese, ma non trovano compratori disposti ad accettarle, e chi vuol vendere bisogna che si adatti ad un ribasso di 2 a 3 lire al chilogramma. Questa industria, che sembra dovrebbe essere regolata solamente dai bisogni del commercio, è anch'essa l'oggetto di una speculazione che bene spesso trae in inganno l'onesto produttore e gli è cagione di gravi perdite.

IL RACCOLTO DEI VINI IN FRANCIA nel 1877.

Risulta da informazioni raccolte ufficialmente dall'amministrazione delle imposte indirette, che la superficie coltivata a vigne in tutta la Francia presenta nel 1877, comparativamente al 1876, una diminuzione di più di 20,000 ettari, ossia circa l'1 0[0.

Questa diminuzione pare debba essere attribuita ai danni prodotti dalla *phylloxera* in certi dipartimenti del mezzogiorno.

In tutte le altre parti la coltivazione della vite si estende, anzichè diminuire, ed in alcuni punti, come nella *Charente Inférieure*, cresce in grandi proporzioni.

Il prodotto totale del vino nel 1877, secondo i dati statistici raccolti dalla detta amministrazione, fu di 56,405,363 ettolitri.

Se si paragona questo raccolto a quello del 1876, si constata un considerevole aumento, poichè nel 1876 non se ne ebbero che ettolitri 41,800,000; se si risale invece al 1875 si trova al contrario una sensibile diminuzione, giacchè in quell'anno si ebbero 83 milioni e 800,000 ettolitri.

Ma bisogna notare che il 1876 ed il 1875 furono due anni eccezionali in senso differente.

Per rendersi un conto più esatto del reddito dei vigneti nel 1877, bisogna prendere per termine di paragone la media degli ultimi dieci anni, che si eleva a 56,338,000 ettolitri. Da questo risultato si può considerare l'annata 1877 come un'annata normale per la produzione dei vini.

I dipartimenti che produssero nel 1877 maggiore quantità di vino che non nel 1876 sono quelli delle due *Charente*, di *Gers*, della *Gironde*, di *Loire-et-Cher* e della *Vienne*. Piccole diminuzioni s'ebbero nell'*Aisne*, l'*Allier*, la *Correz*, *Meurthe-et-Moselle* e *Puy-du-Dôme*.

I dipartimenti più segnalati per diminuito prodotto nel 1877 comparativamente al 1876 sono il *Var*, l'*Yonne* e specialmente la *Marne* che presentano delle differenze in meno che si elevano rispettivamente a 170,000, 197,000 e 359,000 ettolitri.

GRANI E GRANAGLIE

Rivista settimanale.

Torino, 25 gennaio.

GRANI. — Qualche mercato fu più attivo con un po' di sostegno, ma in generale si può chiaramente dire che vi continua la calma, e gli affari sono lenti e limitati. Anche all'estero la tendenza non fu migliorata; in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, la vendita è quasi nulla, senza però che le offerte siano numerose; in Isvizzera i molti arrivi di grani russi e rumeni fecero ribassare i prezzi. In Prussia ed Austria-Ungheria i prezzi sono meglio tenuti, sopratutto per le qualità fine. In Francia la posizione è come la nostra; i consumatori si tengono riservati, sempre coll'ipotesi d'una prossima pace russo-turca.

MELIGA. — Esportazione nulla; per contro si fecero notevoli vendite di melighe del Piemonte per spedire nel Basso Novarese, nel Parmigiano e nel Bolognese, ove i prezzi sono molto più alti; se però cessassero queste anormali domande i prezzi tornerebbero al ribasso, sia perchè il deposito è ancor molto forte, sia per la mancanza d'esportazione, che per la calma generale che vi è nei grani.

RISI. — Vendite limitatissime, esportazione quasi nulla, per cui i prezzi tendono al ribasso in tutte le piazze; certamente che colla primavera, aumentando il consumo, i prezzi potranno migliorare, ancorchè ribasseranno gli altri generi.

SEGALA. — Prezzi fermi, affari però limitati.

AVENA. — Poco cercata e sempre piuttosto offerta, tendenza calma.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle condizioni delle sete in Europa durante il mese di dicembre scorso è stato superiore di chilog. 280,000 a quello del mese precedente, e superiore di chilogrammi 280,000 a quello del mese corrispondente del 1876.

		1877 dicembre	1876
Lione	Chilog.	499,819	325,457
Saint-Etienne	»	75,284	73,947
Aubenas	»	22,671	36,262
Avignone	»	24,511	21,450
Nimes	»	688	1,305
Privas	»	7,253	7,836
Parigi	»	37,718	28,779
Marsiglia	»	34,947	67,750
Valenza	»	7,517	4,098
Montélimar	»	2,335	3,789
Créfeld	»	36,114	45,198
Elberfeld	»	19,226	11,778
Torino	»	74,538	45,936
Zurigo	»	51,985	48,007
Basilea	»	26,281	20,345
Vienna	»	11,492	6,893
Milano	»	237,850	205,185
Bergamo	»	20,320	9,997
Lecco	»	11,635	8,595
Como	»	11,541	5,594
Firenze	»	11,745	1,783
Udine	»	4,475	835
Ancona	»	2,860	2,000
Brescia	»	1,212	375
Pesaro	»	1,119	858
Genova	»	1,781	617
Londra	»	4,148	3,706
Totale	Chilog.	1,242,085	981,243

L'esercizio fine dicembre 1877 è stato di chilogrammi 15,058,412 e quello del 1876 di 9,502,479.

METALLI

L'impressione generale sul commercio dei metalli si è alquanto migliorata la scorsa ottava, e ciò in seguito alle notizie politiche. Tuttavia si nota sui mercati una certa qual riservatezza, che dimostra non essere ancora i centri di consumo preparati a una ripresa durevole e di qualche entità.

RAME. — Questo metallo, malgrado un aumento di 500 tonnellate nello *Stock*, ha segnato 2 lire di rialzo per tonnellata nei prezzi. Ma questo rialzo continuerà egli? Non si sa. A Valparaiso è morto un ricco banchiere, il signor Edwards, il quale ha lasciato un grosso deposito di rame, che si fa ascendere da 15,000 a 16,000 tonnellate.

Il mercato di Londra fu calmo nella scorsa settimana. Il Chili buono ordinario in verghe, si quotò a L. 65,10. Il Wallaroo da L. 75 a 75 10; il Burra a L. 74. Le qualità inglesi non variarono di prezzo.

A Parigi gli affari furono egualmente calmi. La sola variazione di prezzo che si ebbe sulla piazza riguarda le migliori qualità inglesi, che aumentarono di 1 franco 25 centesimi.

Ecco i prezzi della settimana, consegna all'Hâvre: Chili in verghe, prima marca, fr. 175; idem, marche correnti, fr. 172 50; lingotti e piastre fr. 175; Best Selected fr. 182 50.

A Marsiglia mercato fermo. Il rame Spagna in piastre si pagava fr. 165; Tokat rosso da 165 a 170; raffinato in piccoli lingotti fr. 185; giallo in foglie fr. 200.

Calma persistente in tutta l'ottava sui mercati tedeschi. Prezzi invariati. A Berlino il rame si pagava da marchi 77 50 a 79 per le buone qualità inglesi e australiane e da 77 50 a 77 25 per Mansfeld raffinato.

A Nuova York in data 5 si vendettero circa 200,000 libbre di Lago Superiore a 17 5[8 e 17 3[4 cts.

STAGNO. — A Londra il mercato è stato fermo nella settimana; ma questa fermezza riguarda più i prezzi che gli affari. La merce disponibile tanto australiana che dello Stretto si quotava a L. 64; lo stagno inglese in lingotti faceva invece L. 68 a 70.

A Parigi affari calmissimi e tendenze al ribasso nei prezzi. Si quotava: Banca consegna Hâvre o Parigi, fr. 182 50; Billiton a 177 50; Stretto e australiano, fr. 175; inglese, consegna all'Hâvre o Rouen a 178 50.

A Rotterdam affari estremamente calmi. Banca, disp. a fior. 40 1[2.

A Marsiglia il Mercato fu un po' più calmo della settimana precedente, il Banca Batavia in pani si vendeva a fr. 185.

In Alemagna continuano a mancare i contratti di qualche importanza. A Berlino il Banca vale da 74 a 73 75 marchi; lo stagno inglese laminato da 73 a 72 50 per 50 chil.

A Nuova York, 5, il disponibile sorpassa il bisogno della piazza.

PIOMBO. — Sulla piazza di Londra la fermezza per questo metallo va sempre più accentuandosi; tuttavia i prezzi non hanno potuto ancora superare il corso di L. 19 per salmoni inglesi ordinari. Le provenienze di Spagna danno luogo a pochissimi affari.

A Parigi corsi ben tenuti, ma invariati. Il piombo di diverse provenienze, marche ordinarie, consegna all'Hâvre, si quota a fr. 48; consegna a Parigi, fr. 48 50.

A Marsiglia non si hanno domande. Calma nei mercati tedeschi. A Berlino le provenienze di Tarnowitz, Harz e Sassonia variano da marchi 19 a 19,50 i 50 chil.

A Nuova York *Stock* notevole e domanda debole.

ZINCO. — Non si ebbe alcun affare in questo metallo sulla piazza di Londra. A Parigi le qualità di Silesia e le altre buone marche ribassarono di 50 cent. Zinco greggio a fr. 49, altre marche a 49,50 consegna all'Hâvre. Zinco laminato Vieille-Montagne a 65,50 i 100 chil.

A Berlino prezzi invariati da 20 a 19,50 marchi ogni 50 chil. Amburgo e Breslau prezzi nominali.

A Nuova York poche domande, ma prezzi fermi da 5 3[4 a 6 cts. carta.

BORSA DI GENOVA. — 25 gennaio.

Rendita Italiana	— 79 15 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1967 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano .	687 — f.m
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	348 — f.m.

Francia lettera 109 [illegible] — denaro 109 15.
Londra vista 27 53 — denaro 27 50.
Marenghi da 21 [illegible] a 21 83.
Sconto 5 0[0.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 25 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	193 68
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	193 68
	Tot. nel mese a oggi	100	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	3	315 12
	Trame	1	96 23
	Greggia	2	160 58
	Articoli diversi	2	137 47
	Totale	8	700 40
	Tot. nel mese a oggi	200	
Condiz. di M. Ponzone	Organzino	1	74 51
	Trame	»	» »
	Greggia	4	342 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	417 74
	Tot. nel mese a oggi	51	

FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0[0	79 35	79 20
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 79	21 80
Londra lettera	27 28	27 26
Cambio su Parigi	109 10	109 15
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	833 —	832 —
Banca Nazionale	2020 —	2021 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	685 —	685 —
PARIGI,	24	25
3 p. 0[0 Francese	72 95	73 20
5 p. 0[0 Id	109 17	109 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 65	73 05
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	171 —	168 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	239 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	236 —
Obbligazioni Romane	255 —	255 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 1[2
Consolidati inglesi	95 1[8	95 5[16
VIENNA,	24	25
Mobiliare	224 80	221 60
Lombarde	78 50	78 —
Banca Anglo-Austriaca	97 75	95 75
Austriache	254 —	253 —
Banca Nazionale	812 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 50 5
Argento in banconote	103 35	104 —
Cambio su Parigi	47 30	47 50
Cambio su Londra	118 70	119 40
Rendita Austriaca	67 —	66 80
Rendita in carta	63 60	63 35
Unionbank	65 —	64 75
Rendita Austriaca nuova	74 60	74 40
BERLINO,	24	25
Austriache	435 —	431 —
Lombarde	131 50	132 —
Mobiliare	382 —	376 —
Rendita Italiana	73 40	73 —
LONDRA,	24	25
Consolidato inglese	95 1[16	95 3[16
Rendita Italiana	72 3[8	72 3[8
Spagnuolo	12 3[8	12 1[2
Turco	9 1[16	9 1[4
Egiziano del 1868	31 1[8	31 3[4

BORSINO.

Torino, 25 gennaio (ore 5 pom.).

Oggi rovescio della medaglia di ieri. L'apertura di Parigi fiacca su tutti i valori, per dar luogo in seguito ad un risveglio del tutto inatteso.

I primi corsi erano di 72 90 pel 3 0[0, 109 10 il 5 0[0 e 72 55 per l'Italiano. La Borsa di Lione notava ancora maggior debolezza. Subito dopo però i prezzi si modificarono seriamente sopra non si sa quale voce, ma probabilmente sulla seconda quota del Consolidato inglese con 1[4 di miglioria.

Più tardi arrivò per mezzo dell'Agenzia Stefani (che non ha mai troppa fretta) la spiegazione di questo voltafaccia.

La chiusura è pel 3 0[0 73 22, pel 5 0[0 109 50, e l'Italiano 73 05.

Da noi, fattosi 79 40, si arrivò fino a 79 57 1[2, per chiudere a 79 55 tra denaro e lettera per fine corr. mese.

Pel prossimo febbraio si fece 79 72 1[2 a 79 67 1[2. Gli altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 79 67 1[2 67 1[2 f. p. — C. d. m. in c. 79 70 70 — in liq. 79 77 1[2 80 82 1[2 f. c. — 79 90 f.p.

Corso legale 79 70.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 298.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. Riporti L. 1 25.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 691 — in l. 690 f.c.
Oro da 21 80 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	109 05	109 25	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	109 —	109 20	— —	— —
Londra	— —	27 27 1[2	27 32 1[2	
Germania	— —	— —	132 3[4	133 1[4

Sc. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 gennaio 1878.

Bisogna dire che spiri un'aura di pace da confondere tutte le linee telegrafiche, perchè senza alcuna positiva notizia, ed a dispetto anche dei sussidii chiesti dal Governo al Parlamento inglese, la Borsa di Parigi continua più alacremente che mai il suo movimento di rialzo. Ieri il 3 0[0 francese saliva da 72 95 a 73 22 e 73 30, il 5 0[0 da 109 17 a 109 50 e 109 65, l'Italiano da 72 85 a 73 05 e 73 27.

In conseguenza da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 79 75, faceva quindi 79 80 e 79 85 e chiudeva su questi due prezzi fra denaro e lettera.

Per contanti 79 75 e 79 77 1[2.
Per fine febbraio 79 92 1[2 a 79 97 1[2.
Premi per fine febbraio 80 50 di cui 50.
I valori si mantengono in buon sostegno.
Az. Banca Naz. 2024 a 2028.
Az. Mobiliare 690 1[2 a 689 1[2.
Az. Banca Torino 725 a 727.
Az. Banco Sc. 290 a 289 1[2.
Az. Banca Subal. 298 1[2 a 299 1[2.
Az. Tabacchi 831 1[2 a 833.
Az. Meridionali 348 a 349.
Obbl. Meridionali 245 a 246 1[2.
Obbl. Cavour 489 a 490.
Cartelle S. Paolo 463 a 464.
Francia 109 05 a 109 25.
Londra 27 27 1[2 a 27 32 1[2.
Oro 21 78 a 21 82.

PROVINCIA DI TORINO

Consorzio per la costruzione di un Ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone, lungo la strada da Pinerolo a San Secondo.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 8 del prossimo febbraio, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il Presidente del Consorzio dei Comuni di S. Secondo, Pinerolo, Prarostino, ed Abbadia Alpina, o di un Membro di esso dal medesimo delegato, avrà luogo, nell'interesse e per conto del Consorzio stesso, l'Incanto per l'Appalto dei lavori e provviste per la costruzione di un

Ponte in ferro a traliccio sul torrente Chisone lungo la strada consortile da Pinerolo a San Secondo, in due distinti lotti, cioè:

1° lotto comprendente tutti i lavori di muratura, scavi, riempimenti di terra e simili, escluse le travate e loro accessori, pel prezzo totale approssimativo di L. 25,000.

2° lotto consistente nella provvista e collocamento delle travate in ferro e loro accessori, pel prezzo totale approssimativo di L. 42,000.

L'incanto seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sui prezzi normali stabiliti a misura nei relativi elenchi.

Le offerte per essere valide dovranno essere inferiori od almeno eguali al minimum fissato nella scheda dell'Amministrazione consortile; le medesime dovranno farsi separatamente per ciascun lotto sopra un foglio di carta bollata da una lira, in piego suggellato; sarà in facoltà dell'Amministrazione Consortile di ricusare le offerte che non credesse di sua convenienza; saranno osservate nel resto le formalità prescritte dal Regolamento generale approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 21 febbraio suddetto a mezzodì.

Per ogni altra condizione o schiarimento sono visibili presso i suddetti Uffizi della Provincia i disegni, la perizia ed il capitolato che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di opportuni certificati, ed a garanzia delle loro offerte, depositare provvisoriamente a mani del Segretario, prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 2500 per il primo lotto e di L. 4000 pel lotto secondo, in numerario od in equivalenti titoli sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto, col deposito, nella Cassa Centrale dello Stato a ciò autorizzata, della somma in numerario di L. 5000 pel primo lotto e di L. 8000 pel lotto secondo, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, 22 gennaio 1878.

Il Presidente del Consorzio
TROMBOTTO.

1596

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della città di Torino.

INCANTO VOLONTARIO.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 19 febbraio 1878, nella Sala delle Adunanze dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, in via dell'Ospedale, N. 86, si procederà all'incanto, col metodo delle *offerte segrete*, da rimettersi ivi all'aprirsi dell'incanto, su foglio suggellato, su carta da bollo da L. 1, ed alle condizioni di cui in avviso del giorno d'oggi, dei seguenti stabili di spettanza del detto Ospedale, posti sul territorio di Villata, cioè:

Lotto 1°; Corpo di cascina denominata **Nuova**, coi fabbricati, pista da riso e beni annessi in prati, campi e risaie, nelle regioni Guado, Cappa, Ronchetti e Prato Adamo.

Fabbricato detto **Cascina Economia** o Borghetto, nell'abitato di Villata, con cortile, aja, orto ed altri terreni annessi.

Due magazzini esistenti nel Castello di Villata, manica di ponente, di cui uno al primo e l'altro al secondo piano.

E Fontana detta **Madama** colle sue dipendenze, il tutto del complessivo quantitativo di Ettari 35,84,46 (giornate 92,76,0,4).

Lotto 2°; Appezzamento ivi alla regione Guado e Baraggia, di Ettari 0,29,07 (giornate 0,76,3,8).

L'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo minimum fissato dalla Direzione dell'Ospedale in apposita scheda suggellata; e non si farà luogo a tale aggiudicazione se non si avranno almeno offerte di due concorrenti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella segreteria dello stesso Ospedale in Torino, presso il procuratore capo avvocato Imazio in Novara o presso il procuratore capo Giuseppe Ferraris in Vercelli.

Torino, 31 gennaio 1878. 1601

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. **2 50** la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1419

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante di Torchi da vino di 4 variate costruzioni.

Deposito di mobili, via Doragrossa, N. 28, Torino. 109

ELEGANTE
Pensione

da rimettere con poco rilievo.

Dirigersi via Basilica, N. 2, a **Garetti** mediatore. 0341

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo esente d'infezione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 0335.

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE
E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco, Torino.

Copioso assortimento di Sedie di Vienna, a prezzi di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 169

AGENZIA DI PUBBLICITÀ L. TESIO

TORINO — Galleria Natta 3 — TORINO

Riceve *ANNUNZI* e *ABBONAMENTI* per **tutti i Giornali** d'Italia e dell'Estero a *condizioni vantaggiose.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere, in lime di rifiuto	Chilogr.	**26,000**	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	**21,000**	»
CERCHI di ferro	»	**74,000**	»
CERCHI d'acciaio	»	**57,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	**344,000**	»
GHISA da rifondere	»	**100,000**	»
OTTONE id.	»	**22,000**	»
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	**8,000**	»
ZINCO	»	**6,000**	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 29 gennaio andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 gennaio 1878.

1567 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

L'adunanza generale straordinaria degli Azionisti del giorno 17 corrente, in continuazione di quella del 29 dicembre 1877, che a detto giorno erasi prorogata, essendo andata deserta per mancanza del numero di azionisti presenti prescritto dall'art. 24 degli Statuti, per la validità delle deliberazioni, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, una nuova assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti stessi, è convocata pel giorno 28 febbraio 1878, a mezzodì, alla Sede della Società in Firenze, via dei Renaj, N. 17, col seguente ordine del giorno:

A

Approvare le modificazioni concordate col Governo alla Convenzione del 18 febbraio 1876, con l'atto addizionale del 20 novembre 1877.

B

Approvare la Convenzione 20 novembre 1877, colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali si è obbligata ad assumere l'esercizio delle Strade Ferrate dell'*Adriatico*.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 29 degli Statuti, potrà essere fatto dal 14 a tutto il 18 febbraio prossimo venturo:

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dell'esercizio;
» **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi per detti depositi sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 15, del 19 corrente, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 21 gennaio 1878. 1593

XI Anno — LA DITTA — XI Anno

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

AVVISA AVERE ANCHE QUEST'ANNO IMPORTATO

Cartoni Seme Bachi Giapponesi

scelti e delle migliori provenienze in ottimo stato di conservazione.

Prezzi miti, con eccezionali facilitazioni per partite rilevanti.

Dirigersi alle sedi di **Torino**, Corso Principe Amedeo, N. 5
» » **Milano**, via Lauro, N. 8 e presso gli incaricati in Provincia. 1254

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**°; e figli di Giuseppe Bertarelli.

OPPRESSIONI ASTHMES NEVRALGIE
RAFFREDDORI, TOSSI — *CATARRI*

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. ESPIC, 9, rue de Londres** — *Esigere come guarentigia la* **firma** *qui contro sui* **Cigaretti**, **2** *fr. la scatola.*

Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.
Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti** 957

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1878

nella Galleria dell'Industria Subalpina una BOTTEGA e RETROBOTTEGA, con o senza ammezzati soprastanti. Rivolgersi al Custode della Galleria. 1178

Un furiere congedato, di civile condizione, che può dare tutte le referenze desiderabili, cerca occuparsi come segretario presso qualche signore anche in commercio.

Scrivere a I. A. G. posta restante, Torino. 1585

Ricerca di Testamento

Chi fosse depositario del testamento della baronessa Chiodo vedova Schiaffino morta il 22 trascorso dicembre, è pregato a darne avviso al procuratore capo avvocato Pipino, via S. Francesco d'Assisi, 7. 1589

Per cessazione

di esercizio

Il titolare del Banco di prestiti su pegni, Maritano Giacomo, via Stampatori, N. 9, invita i suoi clienti a voler ritirare gli oggetti ivi depositati con tutto marzo 1878. 1538

Nuovo magazzino di Pianoforti delle migliori fabbriche estere e nazionali. Vendita e nolo a prezzi modici. Via Belvedere, N. 9, piano primo, Torino. 1572

GELONI

guariti infallibilmente in soli 3 giorni colla Saponina del Chimico Farmacista F. PUCCI — Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, o se già esistenti, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'esulcerazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, non tinge, non occorre lavarsi. — Prezzo d'ogni boccetta L. 1 20.

Presso G. B. Arleri, Torino, via dell'Ospedale, N. 8. T. 290

AVVISO

Trovasi vacante presso il Reggimento di Cavalleria Vittorio Emanuele, (10), in Voghera, il posto di Capo-Sarto borghese. Chiunque intenda concorrervi potrà presentarsi a quell'Ufficio d'Amministrazione fino al giorno 15 del venturo mese di febbraio.

Le condizioni che si richieggono sono:

Che abbia mezzi di effettuare un deposito di L. 2000;

Che dia prova di saper costruire un capo di corredo a scelta del Comandante il Reggimento;

Che sia di buona condotta comprovata da un apposito certificato legale;

Che non oltrepassi l'età di 30 anni.

Per altre informazioni rivolgersi per lettera al Comando del Reggimento. 1594

DIFFIDAMENTO

Maria Basso del fu Giuseppe, residente a Cavagnolo, moglie di Carlo Pollino fu Domenico, pure residente a Cavagnolo, con atto dell'usciere presso la pretura di Brusasco, 18 gennaio corrente, registrato a Brusasco lo stesso giorno al N. 20 con doppia marca da centesimi cinquanta annullata, ha diffidato detto suo marito di più oltre ingerirsi nella amministrazione dei beni parafernali di essa Maria Basso, e fatto formale opposizione a che egli percepa o disponga dei frutti di essi beni.

Quindi la medesima diffida chiunque possa essere interessato che essa non riconoscerà alcun contratto, che possa conchiudersi dal marito predetto, relativo ai beni indicati o loro frutti. 1593

AVVISO.

Grande smercio di legna da ardere di tutte qualità, forte e dolce, tagliata per uso famiglia e per le stufe e camini. Servizio a domicilio, prezzi senza concorrenza. — Ricapito da Michelotti Luigi, via d'Angennes, 15, Torino. 0361

DA AFFITTARE

in via della Consolata, N. 1.

Pel presente — Alloggio di 5 membri al piano terreno, e due negli ammezzati superiori, con scala di comunicazione interna ed una cantina. Visibile dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Pel 1° luglio 1878. — Appartamento di dieci membri al piano nobile e tre negli ammezzati superiori, con scala di comunicazione interna e due cantine. Vista in via Doragrossa, calorifero, acqua potabile e gaz. Visibile dalle ore 11 a mezzogiorno, e dalle 3 alle 4. — Dirigersi al portinaio.

CHINCAGLIERIE, BISOTTERIE
Articoli di novità

SPECIALITA' IN GENERI DA LUTTO

Collane, Catene, Braccialetti, Ricordi, Medaglioni, Bottoni, ecc.

VITA BACHI, Galleria Subalpina, Torino. 1361

PILLOLE ANTINEVRALGICHE

a base di CHININO

preparate dal farmacista MALIGNON di Lione.

Sono le sole che abbiano ottenuto dei risultati decisivi constatati dalle celebrità medicali nelle *emicranie, dolori nevralgici*, *male dei nervi, spasimi nervosi*, ecc. Dose: quattro al giorno, due alla mattina e due alla sera. Spedizione in ogni città franche di porto.

L. 2 50 la scatola.

Presso G. B. ARLERI, Torino, via Ospedale, 8. 0826

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e nei detto saline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 73

LA SCIENZA DEL MAGNETISMO

Ammirata nel suo nascere, cinta in progresso di tempo di gloriosa aureola, diventata in seguito preda di saccenti ed impostori, la scienza di Mesmer attraversò ora con prospera, ora con avversa fortuna le varie fasi delle scienze umane. Ora mercè assidui studi ed esperimenti Magnetici e Frenologici, questa scienza è diventata patrimonio della Colta Società ed apporta la salute ed il conforto là ove non si credeva più trovare lo scampo.

Il Prof. di Magnetismo Filippa Cesare, unitamente alla sua Chiaroveggente Sonnambula, unico in Italia premiato con diplomi e medaglie d'oro **fregiato ancora testè con medaglia d'oro dal Circolo Frentano Scientifico, Letterario, Artistico, posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta,**

Cultori di questa scienza tanto benemerita della Società sofferente producono o fan parlare i fatti che sono molti, annoverando fra questi solo i principali e più recenti.

Il Prof. **Filippa Cesare** continua sempre a tenere aperto il proprio **Gabinetto** tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, **via S. Tommaso, N. 22,** piano 1°, Torino; da **non confondersi con nessun altro Gabinetto.**

DICHIARAZIONI

Io sottoscritto, da oltre tre anni affetto da malattia di cuore con forte palpitazione e dolori al medesimo, non che da dolori allo stomaco, difficoltà di digerire, mancanza di respiro e grande debolezza, dopo aver sperimentato inutilmente varie cure, mi rivolsi al noto Prof. di magnetismo signor **Filippa Cesare,** ora in **via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** per ultimo tentativo, onde riacquistare la perduta salute. Ben mi tornò tal divisamento, chè col metodo di cura suggeritomi dal prefato professore, in unione alla sua moglie accreditata chiaroveggente sonnambula, in breve tempo venni perfettamente liberato da ogni incomodo e dolore. Riconoscente perciò io sottoscritto, sono in obbligo di attestare in pubblico al signor **Filippa Cesare,** tutta la mia soddisfazione, certo così d'compire un dovere di gratitudine.

ROBIOLI ANDREA Stalliere.

Per mia somma ventura avendo ricorso all'opera del sig. **Filippa Cesare** professore, che tiene **gabinetto medico-magnetico** in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in **Torino,** ebbi la rara sorte di veder ridonato a vita un mio ragazzo appena undicenne, sopraccarico di malori; il sistema nervoso affatto compromesso gli produceva atroci spasimi convulsivi, difficoltà nella deglutizione della saliva e dei cibi, cosicchè rifiutando ogni sorta di alimenti, restò siffattamente sposato e languente, da far temere ad ogni momento dovesse mancare di vita. Ebbene: incredibile a dirsi ma pur vero! Ebbi la consolazione di vedero sparire in brevissimo tempo tutta quella malaugurata serie di sintomi morbosi che affliggevano il mio amatissimo figlio; e questa meravigliosa guarigione fu conseguita in otto giorni appena di assidua cura. Questo fatto è tanto più rimarchevole, inquantochè vari e distintissimi professori avevano dichiarato inguaribile detto mio ragazzo.

In fede, Pont Canavese, 20 dicembre 1877.

BIASOT GIOVANNI.

Egregio signor *Filippa Cesare,*

Via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino.

Per atto di riconoscenza sono in obbligo d'indirizzargli la mia gratitudine. Si rivolse al suo rinomato Gabinetto medico-magnetico la mia moglie, che l'anno scorso era affetta da mal di fegato con incessanti dolori all'addome, difficoltà nelle digestioni, che la rendeva inabile al lavoro, e per mezzo della S. V. e della sua rinomata chiaroveggente Sonnambula, dopo le ordinazioni da essi prescritte, fu in pochi giorni pienamente guarita. Mi rivolsi io pure al sullodato gabinetto trovandomi affetto da malattia erpetica salina, che formandosi in mezzo alla guancia sinistra, prendeva proporzioni tali da coprirmi tutta la faccia, dandomi un aspetto piuttosto ributtante; la qual malattia, con un di lui consulto in unione alla sua chiaroveggente Sonnambula ed in seguito alle ordinazioni fattemi spari nel termine di quindici giorni. In fede invio questo scritto, e ben sapendo in qual modo ricompensare la S. V. di tanto beneficio, rendo di pubblica ragione la presente dichiarazione in omaggio della verità.

Torino, 20 dicembre 1877.

ODDONE GIOVANNI Calzolaio.

Guarigione di Ferrero Margherita moglie di Filippo Omegna.

Il sottoscritto avendo ricorso alla saggia assistenza del signor **Filippa Cesare,** che tiene gabinetto in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino, unitamente alla propria moglie Chiaroveggente Sonnambula distintissima, ebbe la lieta sorte di conseguire in breve tempo la prodigiosa guarigione della sua consorte, la quale sgraziatamente trovandosi da alcun tempo affetta da malattia mentale aveva perduto il ben dell'intelletto e da distinti medici dichiarata insanabile, epperciò degna di aver ricovero nello spedale dei pazzarelli.... Invece, mercè le saggie cure del sullodato sig. **Filippa Cesare,** in unione alla Chiaroveggente Sonnambula, la predetta Ferrero Margherita ebbe il felice ricuperamento del bene cotanto prezioso, il ritorno cioè del giusto ed integro funzionamento del retto vedere e del retto pensare a segno tale, che si mantiene tuttora nella pienezza delle sue facoltà mentali benchè siano trascorsi parecchi mesi dalla maravigliosa e prodigiosa guarigione.

OMEGNA FILIPPO di Pino d'Asti.

Dopo due anni di assidue cure e sempre infruttuose, essendo affetto da incessanti dolori al fegato ed alla milza, massime respirando, accompagnati da inappetenza e difficoltà nelle digestioni, riescendomi inutili tutti gli ordinari rimedi, mi rivolsi, dietro consiglio di vari amici, al sig. **Filippa Cesare,** professore di magnetismo in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino; consultata la rinomata sua Sonnambula, con breve ed assai facil cura mi fu ridonata la perfetta salute. Si abbia il signor **Filippa Cesare** le mie pubbliche sincere congratulazioni.

SERAFINO SICCARDI di Santo Stefano.

Essendo la riconoscenza un dovere verso chi ci ha beneficato, perciò la sottoscritta rende sincere grazie al Magnetizzatore signor **Filippa Cesare abitante in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino,** per averla, in concorso della sua Chiaroveggente Sonnambula, perfettamente guarita da una forte infiammazione uterina, che durando da circa quattro anni, l'aveva ridotta ad una estrema spossatezza con incessanti fortissimi dolori, tantochè era costretta a tenere quasi continuamente il letto. Avendo perciò esperimentato la tanto rinomata sua Sonnambula, non può la sottoscritta fare a meno che rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione, e consigliare alle persone ammalate di ricorrere a quel Gabinetto, che certamente avranno non solo sollievo alle loro sofferenze, ma perfetta guarigione.

PIOMBO ANGIOLINA di Torino.

Io sottoscritto avendo un ragazzo d'anni 11 affetto da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica, bronchite lenta con tosse ed espettorazioni accompagnato da verminoso, ed avendo fatte molte cure ma sempre infruttuose, mi decisi in ultimo rivolgermi al **Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal signor **Prof. Filippa Cesare, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino,** ivi consultata la di lui rinomata **Chiaroveggente Sonnambula,** ordinò un semplice metodo di cura, che io scrupolosamente eseguii, il quale bastò per ridonarmi sano e salvo il mio ragazzo. Ora trovandosi perfettamente guarito, non ho bastanti parole per ringraziare la S. V., non che la sullodata Sonnambula, che bisogna pur dirlo, tiene in questo caso una malattia non tanto facile a guarire. Siccome non ho mezzi pecuniari sufficienti onde render pubblica sui giornali questa dichiarazione a mie spese, rilascio ampia facoltà allo stimatissimo signor professore Filippa Cesare d'inserirla lui stesso come dimostrazione di sincera riconoscenza del sottoscritto

Pont-Canavese, 22 dicembre 1877.

Devotissimo servo

PIAZZOTTI GIOVANNI, padre.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 26 Gennaio 1878 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 26 GENNAIO 1878.

ITALIA

Il nuovo periodo parlamentare — Ottimismo dei ministeriali — I debiti della Lista civile.

« Chiusura della sessione, pronta convocazione del Parlamento: tale reputiamo essere la voce della situazione, tale vogliamo credere debba essere il pensiero del Governo. »

Con queste parole l'organo maggiore del Ministero Depretis-Crispi, la *Riforma*, chiudeva ieri il suo primo articolo, nel quale cerca di dimostrare che il più opportuno e regolare provvedimento da adottarsi dall'attuale Amministrazione sia appunto quello di aprire una nuova sessione, onde più facile riesca il riavvicinamento degli animi e la fiducia ne' ministri, potendo questi esporre liberamente il loro programma rinnovato secondo i bisogni dei tempi nuovi.

Certo è che, se si continuasse nella proroga, tutti i progetti di legge presentati dalla precedente Amministrazione, e che già furono discussi ed in parte condannati dalla stampa, dovendo tuttora esistere, potrebbero servir d'incaglio alle nuove idee riformative de' ministri attuali, ammesso che realmente ne abbiano. Mentre che, inaugurandosi un nuovo periodo parlamentare, tutti quei progetti anteriori cadono di pien diritto, e si fa *tabula rasa*.

L'organo officioso si ripromette pertanto che, tracciato così l'indirizzo politico e amministrativo del Governo, e presentate effettivamente le sue nuove proposte, non si tarderà ad ottenere occasione e modo a ricomporre una soda maggioranza.

***

Tutto ciò potrebbe ammettersi di leggieri, se nel Gabinetto si potesse ravvisare in pari tempo quella coesione ne' principii, quella omogeneità d'intendimenti e d'opinioni, che molti pur troppo gli negano, dopochè si presentò al paese ricomposto con elementi così diversi fra di loro. E fu appunto la disparità de' concetti quella che finora impedì che nel seno del Gabinetto stesso si prendesse una deliberazione qualunque, si adottasse una seria misura di Governo. Fu lo screzio nelle idee che diede luogo ai tentennamenti, alle incertezze senza fine, gli uni pendendo per la proroga indefinita, gli altri per la chiusura, ed altri, infine, per lo scioglimento; e intanto nessuno più sapeva trovare la diritta via.

Qual meraviglia, quindi, se l'ottimismo della *Riforma* troverà pochi credenti?

Ad ogni modo, si apra pure, e sollecitamente, la nuova sessione: sarà sempre un passo verso quella soluzione che il paese attende, e che il Parlamento non mancherà di dargli.

***

Va acquistando sempre più consistenza la voce che re Umberto, discorrendo con ragguardevoli personaggi, abbia avuto più volte a manifestare il fermo proposito di voler egli stesso, coi mezzi che saranno a sua disposizione, regolare ogni passività lasciata dal suo Augusto Genitore, mediante un sistema di rigorosa economia.

S. M. avrebbe pure manifestato il desiderio che un argomento tanto delicato non fosse discusso pubblicamente con l'intervento del potere legislativo.

Se una tale notizia risulterà vera del tutto, tornerà perfettamente inutile, crediamo, la proposta di presentare alla Camera un progetto di legge d'iniziativa parlamentare per dichiarare debiti nazionali le passività dell'Amministrazione della Lista civile.

Ed ecco quindi una grave questione risolta grazie ad un nobilissimo tratto di buon volere che sarà scritto a lettere d'oro nella storia dei Re Galantuomini.

LA RIFORMA ELETTORALE.

Ci scrivono da Roma:

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la proposta per la riforma della legge elettorale politica attende con sollecitudine al suo lavoro.

Essa pertanto, allo scopo di conoscere fino a qual punto si possa ottenere la serietà del voto secondo la vigente legge, e di quali elementi sia costituito il presente corpo elettorale, ha fatto sottoporre ai sindaci dei comuni una serie di quesiti importantissimi, rispondendo ai quali si avrà una statistica del numero degli elettori politici iscritti che sono impiegati del Governo o di Società sussidiate da esso, oppure appartengono alle guardie doganali, e daziarie, o forestali, o di pubblica sicurezza, o municipali, ecc., ecc.; o in qualche modo dipendono direttamente o indirettamente dal Governo.

Da questi dati si avrà norma per una nuova riforma elettorale.

E certo il risultato di questa statistica non sarà privo di interesse

LETTERA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

La proposta di un monte librario VITTORIO EMANUELE.

Vercelli, 24 gennaio.

I giornali sono inondati dalle manifestazioni del cordoglio mondiale, nazionale e provinciale per la morte del Re straordinario Vittorio Emanuele II.

Ormai questo cordoglio non ha più bisogno di essere pubblicato; lo si deve sottointendere, dovunque vi sia un po' di cuore patriotico e liberale. Quindi la *Gazzetta Piemontese* ha dichiarato ieri di chiudere la rubrica degli indirizzi e delle relazioni funebri sul lutto nazionale. Ma nonostante questa dichiarazione di clausura, io intendo che penetri nella *Gazzetta Piemontese* la notizia di una buona idea relativa al cordoglio provinciale, tanto più che la suddetta idea collima coll'indirizzo economico del vostro giornale, così giustamente ostile alle spese voluttuarie e improduttive.

Quando il telegrafo ebbe fulminato per tutta l'Italia l'annunzio straziante, si può dire che ogni italiano si trovò nella testa questo pensiero istintivo, cioè che qualsiasi monumento statuario riuscirebbe impari alla grandezza del Re morto. Si scolpisca anche una montagna, e si avrà un debole ricordo rappresentativo di chi ha compito l'opera millenaria di dare l'esistenza e la libertà alla sua nazione.

Pertanto ieri ho letto con viva soddisfazione nella *Gazzetta del Popolo* una lettera del bravo ed illustre Lessona, il quale diceva, che a suo avviso il miglior modo di ricordare il re Vittorio Emanuele sarebbe quello di fondare nel suo nome istituti, che dessero soccorso ai vecchi, agli orfani e agli inetti e lavoro agli affamati abili.

Io non voglio dire che le statue abbiano perduto addirittura tutto il loro credito; ma via! ripeto, dinanzi alla figura e alla memoria del Re Galantuomo esse sono poca cosa.

Quindi mi pare una proposta sacrosanta quella di far convergere tutta questa immensa corrente di affetto per un Grande Morto a una fonte perenne di beneficenza per i piccoli vivi.

Una di queste idee, degna di stare a paro con quella del Lessona, l'ho scovata ieri stesso in un giornaletto di circondario, il *Vessillo Vercellese*.

Vercelli, la città classica dei cittadini dal cuore largo e tanto fatto, ha preso nazionale la più grossa parte al compianto nazionale. Si intavolò ivi una bella sottoscrizione per erigere uno speciale monumento al grande Re proprio lì in Vercelli che è quasi alle porte di Palestro, e perciò si parlò persino di effigiare Vittorio Emanuele da caporale degli zuavi, secondo il battesimo riportato da Lui precisamente nella vercellese Palestro.

Si stanno raccogliendo all'uopo diecine di migliaia di lire.

Ora è saltato su un bravo signorino, l'ingegnere Piero Lucca, cittadino volontario di Vercelli, uno di quei giovani che consacrano alla vita pubblica le dovizie dell'ingegno, della buona volontà e del censo, e ha detto: — Contentiamoci di collocare sotto i portici del Palazzo di Città della nostra Vercelli una lapide e un basso rilievo che facciano accompagnatura a quelli del magnanimo Carlo Alberto. Il resto consacriamolo alla fondazione di un *Monte Librario* per i fanciulli poveri. Onoriamo il Re provvedendo alla reale applicazione di una delle ultime sue provvide leggi, quella dell'istruzione obbligatoria.

Come si possono obbligare le famiglie povere a mandare i bambini alle scuole, se esse non hanno i mezzi per comperare i libri di testo, i cartolari, ecc.? Il fondo delle multe procurato dalle [illegible] è insufficiente, se non è un giro vizioso, che tende a sovvenire i poveri con i denari dei poveri. Adunque profittiamo di questo slancio elettrico di amor patrio per la morte del Re Galantuomo mandato dalla Provvidenza a beneficarci colle sue azioni e con la sua memoria; facciamo nel suo nome glorioso una fondazione di vera utilità patria, e mettiamo insieme una rendita per fornire i libri scolastici in ogni tempo ai fanciulli poveri vercellesi.

L'idea mi par ottima; e scommetto qualsiasi cosa che la *Gazzetta Piemontese* non farà neppure una mezza difficoltà per darle nobile ricetto fra le sue solide colonne. G.

LETTERA DA FIRENZE

GLI SPERONI D'ORO, *di L. Marenco — Troppa severità del pubblico fiorentino — Messa funebre pel Re.*

24 gennaio 1878.

Ho voluto rivedere *Gli speroni d'oro*, di L. Marenco, prima di accingermi a darvene un resoconto.

Speravo che il pubblico fiorentino avrebbe modificato benignamente la sua opinione intorno a questo nuovo lavoro drammatico che, se non è affatto scevro di mende, è pur sempre un buonissimo lavoro, pei tempi che corrono.

Al contrario, ieri sera il dramma piacque anche meno della sera antecedente. Anzitutto il pubblico era assai scarso nei palchi e nelle poltrone, e quelle poche centinaia di persone che si erano lasciate attirare dal cartellone e dal nome dell'autore, mi parvero fin dal bel principio un po' mal prevenute contro questo nuovo dramma.

Il fatto si è che si tacque alle rappresentazioni del prologo e del 1° atto, zitti invece addirittura alle rappresentazioni del 2° e 3° atto.

Parmi però che il pubblico fiorentino sia stato troppo severo contro il bravo autore della *Celeste*. Se l'intreccio può parere un po' arrischiato, non è però inverosimile riferendosi a quei tempi. E d'altra parte l'azione si svolge nel modo più naturale, i caratteri sono veri e ben mantenuti dal principio alla fine, i concetti nobili sempre ed espressi poi con versi facili, a volte delicatissimi, e a volte di una insuperabile robustezza, ma eleganti sempre.

L'interpretazione del dramma era affidata alla brava compagnia Bellotti-Bon n. 1, e questo mi dispensa dal dirvi che fu inappuntabile.

La signora Virginia Marini, il Salvadori e il Reinach si mantennero all'altezza della loro fama.

Questa sera si ripeterà il dramma e ci ritornerò nella speranza di vederlo più benignamente accolto.

*** Pel solenne funerale che deve essere eseguito in S. Croce in suffragio del defunto Re, sembra che la Giunta municipale abbia deciso di scegliere la messa da *requiem* dell'avvocato Casamorata, direttore dell'Istituto musicale. Questa scelta è molto avversata e forse non interamente a torto. M.

GLI ITALIANI IN ROMA.

Il quadro che andremo ritraendo s'impronta dalla più scrupolosa verità. Premettiamo però che esso deve cambiare in tutto e in parte in conseguenza della morte del Re Galantuomo nella Città Eterna, e che abbiamo la convinzione che esso cambierà totalmente colla morte, sia pur lontana, di Pio IX. Le relazioni personali fra il primo Re d'Italia e l'ultimo Re del Vaticano diedero alla presenza in Roma degl'Italiani delle altre parti della nazione una fisonomia impacciata che deve scomparire collo scomparire di due grandi figure che rappresentavano l'una un avvenire che incomincia con un po' d'esitanza, l'altra un passato che si spegne con molta renitenza.

Roma ha ancora mestieri di essere italianata, ed i Romani con essa. Questo cómpito spetta alla nazione intera, ma il primo esempio del suo adempimento deve venire dall'alto. Vogliamo dire con ciò che, mentre, affine di ottenere la perfetta italianità di Roma, gli altri Italiani, seguendo il nobile esempio dei Torinesi, si inspireranno ad un sentimento di patria ed abnegazione, re Umberto non abiterà più, come Vittorio Emanuele, la capitale del Regno a soltanto di sfuggita, ma procurerà di radunare intorno a sè Romani ed Italiani di tutte le provincie per far di Roma un centro di vita italiana, ed una città veramente italiana di aspetto, di carattere e di sensi.

In questo cómpito di italianare Roma ed i Romani lo aiuterà efficacemente quel prodigio di amabilità e di cortesia che è la nostra Regina, la quale potrà esercitare una straordinaria e feconda influenza. Noi siamo persuasi che, sotto questo rispetto, la storia racconterà miracoli della regina Margherita. Ella avrà la sua leggenda!

Roma non fu fatta in un giorno, e quindi non poteva cambiare in sette anni. Gl'Italiani vi sono quasi soltanto alloggiati. Vittorio Emanuele non si trovava affatto a suo agio al Quirinale, e forse non tutte le sue simpatie erano per quel palazzo.

Tra la Piazza del Popolo e la Piazza di Venezia non vedete che sia scomparsa una singola fattezza dell'antica città dei papi. La popolazione è bensì salita da 170,000 a 250,000, ma i nuovi venuti quasi altro non sono che impiegati, dei quali non tutti ancora hanno condotto le loro famiglie, e non tutti vi hanno messo casa. Questi nuovi romani non abitano la Roma vera, la Roma classica, ma una città nuova che si è costrutta e si va costruendo sull'Esquilino ed è affatto estranea ai suoni, agli odori ed agli aspetti dell'altra, — una nuova città a linee rette ed angoli retti, che ha indole e fisonomia particolare, e rassomiglia più che altro a Torino o Bruxelles.

Questa nuova città i Tiberini l'hanno chiamata *Buzzurropoli*, o Città dei Buzzurri, e questo stesso nome di Buzzurro ha acquistato un significato più lato. Anticamente designava più specialmente i Piemontesi, ma ora vale per tutti gli Italiani del settentrione per distinguerli da quelli del centro, del mezzogiorno e delle isole, i quali a Roma si trovano come in casa propria, perchè vi bazzicarono sempre facendovi i cocchieri, gli spazzini, i facchini, ecc. Frattanto, però, i discendenti genuini dei gemelli che furono allattati dalla lupa e delle donne rubate ai Sabini vanno sempre più diradandosi, e chissà che fra due o tre secoli non vi siano più Romani puro sangue!

Dei miglioramenti, per vero, in Roma se ne fecero. Veggonsi nelle vie meno toghe di preti e meno cappucci di frati; i mendicanti sono quasi scomparsi affatto; i selciati e lastricati sono un po' meno ronchiosi ed un po' più pu-

---

(50)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XIX.

(Seguito)

L'uomo da' cernecchi posò la sua mano sul tavolino; Kean vi mise pure la sua, ed ecco tosto il mobile agitarsi fortemente e picchiando colpi secchi, risoluti, con una specie d'impazienza, quasi con impeto, segnare le lettere alfabetiche onde fu composto il discorsetto seguente:

« Eccomi: sono qui fin da principio; « sono sovente presso di te. Seguo i « tuoi passi, le fasi del tuo pensiero. Se « tu aneli ad avere un mio consiglio, da « tempo io desidero comunicar teco. La « donna che avete con voi sieda e scriva. « Io le guiderò la mano. N. »

Milady Nothingham sedette, prese una matita e tosto la sua destra corse veloce sulla carta tracciando parole chiare e intelligibili con una calligrafia che non era affatto la sua, ferma, robusta direi quasi, del tutto maschile.

L'uomo piccolo, dalla faccia impassibile e dallo sguardo sempre velato, le stava dritto dietro la seggiola e di sopra della spalla veniva leggendo man mano ciò che la donna scriveva. Kean era andato presso il camino in apparenza affatto indifferente, e come per dimostrar bene ch'egli non ci entrava più per nulla. Gli altri presenti alla scena, ritiratisi alcuni passi in là, stavano guardando e attendendo con rispettoso silenzio.

Erano considerazioni di alta politica quelle che scriveva la mano affrettata di milady Nothingham: si parlava della parte della Francia nell'incivilimento e nel progresso del secolo, della missione della Casa napoleonica; d'un necessario abbassamento dell'Austria, d'un indebolimento da procacciarsi della mercantile Inghilterra, di una nuova confederazione da volersi della Germania per riprendere l'opera del primo Napoleone e riassestare l'Europa secondo il vasto, provvidenziale concetto di lui. Bisognava servirsi della Prussia, dicevasi, che si sarebbe creduto guidar essa i fatti e fabbricare a suo uso o benefizio la storia della fine del secolo, e non sarebbe stata che uno stromento dell'alto pensiero napoleonico; e bisognava nello stesso tempo assodare la lega dei popoli latini e cattolici sotto la egemonia della Francia: questa in mezzo, capo, guida, centro, foco di calore e di luce, dando una mano traverso i Pirenei alla Spagna da una parte, traverso le Alpi all'Italia dall'altra. Il concetto di Luigi XIV che non ci avevano più ad essere Pirenei andava ancora ampliato; il motto nuovo doveva dire: non ci saranno più nè Pirenei nè Alpi. In fondo alle due pagine scritte in fretta e in furia, la mano di milady tracciò una grande N e poi lasciò sfuggire la matita e stette inerte sul piano della tavola come spossata.

Colui che aveva seguito con tanto interessamento il procedere di quella scrittura, con mossa più vivace di quel che gli fosse solito, allungò la mano e afferrò il foglio scritto; lo rilesse attentamente al lume della lampada, poi lo ripiegò adagio e lo ripose nella tasca interna del suo soprabito.

— Grazie, milady, — susurrò egli quasi all'orecchio della donna. — Le parole che avete ora scritte, si accordano mirabilmente con quelle pagine che mi diceste dettate dalla bella regina d'Egitto e che mi avete gentilmente comunicate.

Stette un poco in silenzio, la fronte corrugata, il capo chino, poi con subita mossa, più vivace delle solite, voltosi all'americano, gli disse:

— Ho udito che, talvolta, per vostro mezzo si ottiene eziandio una prova più materiale e più persuasiva ancora della presenza e dell'identità dello spirito invocato, ed è la visione di esso nelle forme che vestiva vivendo sulla terra. È vero?

— Sì, maestà.

— Potrei io averla qui, adesso, tal prova, dallo spirito che mi ha dettato le parole scritte da milady?

— A ciò risponda lo spirito medesimo: — rispose col suo fare e col suo accento solenne il *medium* senza muoversi dal posto.

Milady riprese la matita e scrisse in fretta:

« Sì... la mia mano comparirà sulla ta- « vola... e allora voltati allo specchio... « e mi vedrai! »

Il Kean, udito legger queste parole, si staccò dal camino e venne presso alla tavola; fece sedere l'uomo dai cernecchi in faccia a miledy colle mani d'ambedue posate sul piano della tavola; poi egli si pose ritto in mezzo a loro e tese le palme al disopra. La luce della lampada, che già non era molta, scemò tanto da lasciare nella stanza un dubbio chiarore che poteva dirsi una penombra, e a un tratto, agli occhi di tutti che stavano avidamente, ansiosamente intenti e fissi sulla tavola, comparve una mano d'uomo bianca, ben fatta, nervosa, a forme eleganti, ma risentite. Un'esclamazione soffocata di meraviglia quasi paurosa uscì dalle labbra dei presenti, e la voce di William Kean pronunciò ratto, quasi con accento di comando:

— Guardate nello specchio, sire!

Quell'uomo guardò. Nel fondo oscuro che presentava quella gran lastra e che pareva la visione d'uno spazio infinito, vide disegnarsi e spiccare una forma, una somiglianza d'uomo: un noto cappello a tre punte, un largo pastrano di color bigio, due occhi fulminei che lo guardarono, e poi tutto sparire in quel buio che pareva il vuoto!

(Continua) R. MICHELY.

liti, giacchè gli spazzini lavorano giorno e notte. Molte case si accrebbero di un piano o due, e vennero intonacate e colorite con gran dispiacere dei professori d'archeologia, come Gregorovius, Mommsen e Hare, o dei pittori, come l'autore di *Roma dall'Aventino*. Vi sono fiammè di gas a profusione, segnatamente nel Corsó ed in piazza Colonna; i furti e gli assassinii sono meno frequenti; la sicurezza pubblica è cresciuta in proporzione della diminuzione della forza armata, giacchè il presidio non supera gli [illegible] uomini, mentre non fu mai minore di 20,000 o di 25,000, anche quando Antonelli credette poter fare a meno della presenza dei Francesi ed il generale Kanzler non ebbe a sua disposizione che la Legione di Antibo e i Volontari degli zuavi pontificii.

Tutto ciò però non basta per cambiare il vero carattere del luogo. Le armi papali sono ancora al sommo dei portoni del Quirinale. Solo una povera bandiera tricolore indica che il Palazzo della Consulta pontificia è ora il Ministero italiano degli esteri. Negli appartamenti pubblici della residenza reale vi sono sempre le stesse pie iscrizioni, gli stessi quadri ascetici. Nelle grandi sale del Campidoglio, aperte nella stagione dei balli municipali, screziate coppie di brillanti ufficiali italiani e di mogli di senatori italiani e di ambasciatori stranieri danzano waltzer e polke al cospetto delle statue colossali dei vecchi papi di famiglia Borghese o Barberini, e di vecchi affreschi rappresentanti il martirio dei santi, ed i cori beati dei cherubini e serafini, e tutte le glorie e tutte le leggende, e tutti i solenni misteri dell'Olimpo cattolico.

Nessun atto di vandalismo accompagnò l'occupazione del *Caput Mundi* per parte degli Italiani. L'intero esercito dei funzionari ed ufficiali pubblici, il Re, la Corte ed il Parlamento potrebbero scomparire domani al tocco di una verga magica, che non resterebbe quasi vestigio della loro temporaria presenza, sia a Montecitorio che nel palazzo Madama, sia nella sala dei Conservatori che in quel corridoio chiamato Manica Lunga, quella serie di celle nel palazzo di Monte Cavallo, ove i membri del Sacro Collegio potrebbero ora entrare per eleggervi un nuovo papa alla morte di Pio IX, e vi troverebbero forse gli stessi seggioloni, i calamai che servirono nella precedente elezione, se pur nei caminetti non troverebbero ancora le ceneri delle schede con cui venne eletto l'ultimo papa.

Una caratteristica degli Italiani è sempre stata il rispetto pel passato. In ciò essi sono molto differenti dai repubblicani e comunisti francesi che bruciano le Tuilerie e demoliscono la colonna Vendôme. Ma, in questo caso, la riverenza pel passato è stata spinta troppo oltre. I meridionali in genere si lasciano molto guidare e sedurre da emblemi visibili; la fede ha bisogno di manifestazioni che parlino ai sensi. Questo compresero papi e preti, i quali rinforzarono la fede nelle istituzioni creando opere d'arte. Pio IX, lo si sa, soleva dire che la popolazione romana è di fondo pontificio.

Eppure essa non amava il Papa ed era avversa al sistema papale; essa non alzò un dito per difendere il potere temporale; essa esultò anzi pel suo crollo.

I Romani si rallegrarono della loro congiunzione coi fratelli italiani, e si dissero orgogliosi di essere messi alla testa di un popolo emancipato. Ma essi si aspettavano una rivoluzione più radicale, e non è conservando le armi papali al Quirinale, ed i quadri di religione nelle sale da ballo che si persuaderanno che un cambiamento serio e grande è avvenuto. Chissà che, diffondendo dappertutto le insegne reali, ed adottando pompe reali, la stessa popolazione non diventi « di fondo reale! »

Vi sono certe bagattelle, leggiere come l'aria, che bastano a dare un'idea della situazione. Passate in Roma davanti a centinaia di botteghe d'immagini, e vi troverete una varietà infinita di fotografie del Papa che rappresentano Pio IX in piedi, seduto, inginocchiato, in atto di dar la benedizione, colla tiara, colla semplice calotta, ecc. Invece (meno forse in questi giorni) scarsissimi sono i ritratti di Vittorio Emanuele, e se ne vedono ancor meno di Umberto e di Margherita. Il Papa e niente altro che il Papa.

La cosa è perfettamente naturale. I cartellai sono mercanti, e quindi si procurano quello che vien domandato. Ebbene, chi entra nelle botteghe? Per lo più preti stranieri o pellegrini. Questi compreranno il ritratto del Papa e non quello del Re. Ma il male si è che gli Italiani che vanno a Roma fanno altrettanto.

Insomma, in mille modi il Papa è più considerato del Re. Il Quirinale impicciolisce davanti al Vaticano.

Quando gl'Italiani entrarono sette anni fa a Roma, il Re disse: « A Roma ci siamo e ci resteremo. » Noi reputeremmo delitto di alto tradimento, sconvenienza massima, scetticismo deplorevole, mancanza di patriotismo, il dubitare della stabilità del Regno italiano, e il supporre che possa rivivere il potere temporale del Papa nella Città Santa. Ma non possiamo far a meno di raccomandare che tutti, Re e Regina, senatori e deputati, funzionari, impiegati e soldati facciano il loro dovere, il dovere che impone il bene della patria. Questo dovere consiste nel trasfondere in Roma la vita italiana ed una moralità superiore, consiste nel non far offesa a nessuna credenza non opponendosi ad un potere spirituale consacrato da secoli, venerato dal mondo intero, e col quale è mestieri più conciliarsi che mettersi in guerra; consiste insomma nel dimostrare che la presenza degl'Italiani in Roma non è un pericolo per nulla e per nessuno.

In sette anni poco si è fatto per italianare Roma. Fu già detto che gl'Italiani formano forse il solo popolo del mondo che non ami Roma, e ciò è quasi vero malgrado l'antico grido politico di « Roma o morte. » Facciamo che tal detto diventi bugiardo.

Le donne e i fanciulli negli opifici.

Il Ministero ha già ricevuto i rapporti sulla condizione delle donne e dei fanciulli addetti agli opifici della penisola. Da questi rapporti si riassume quanto segue:

Le principali industrie, che offrono il maggior lavoro, sono le miniere, le solfatare, la fabbricazione dei tessuti, la preparazione dei zolfanelli, la fabbricazione dei guanti e dei vetri, e la confezione dei tabacchi.

I fanciulli vi sono ammessi dai 9 ai 12 anni.

L'orario è uguale tanto per i fanciulli che per le donne. Quello per gli adulti è da 11 a 12 ore.

Non si lavora di notte, nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

In media i salari sono di 50 cent. per i fanciulli, e di lire 1 per le donne.

I fanciulli sono per lo più illetterati.

I fanciulli e le donne non vengono sottomessi in generale a lavori superiori alle loro rispettive forze ed attitudini.

Per ultimo le condizioni igieniche degli opifici, salvo poche eccezioni, sono buone.

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Ai lettori amanti di statistica rileviamo i seguenti dati dal prospetto circa il movimento della valigia delle Indie durante l'anno 1877.

Partenze. — I viaggiatori imbarcati a Brindisi sommarono ad 864, di cui il massimo numero (116) nel mese di ottobre, ed il minimo (35) nei due mesi di maggio e giugno.

Il numero dei colli delle valigie postali ascese a 12,351, di cui il massimo numero (1378) nel mese di ottobre, ed il minimo (921) nel mese di luglio.

I bagagli pesarono in complesso chilogrammi 33,451, di cui il massimo (5738) nel mese di ottobre, ed il minimo (1192) nel mese di giugno.

Nessuna spedizione di merci a grande o piccola velocità, nè di valori dichiarati.

Arrivi. — I viaggiatori sbarcati a Brindisi sommarono a 1093, di cui il massimo numero (344) nel mese di aprile, ed il minimo (207) nel mese di novembre.

Il numero dei colli delle valigie postali ascese a 4897, di cui il massimo numero (564) nel mese di ottobre, ed il minimo (345) nel mese di luglio.

I bagagli pesarono in complesso chilogrammi 39,345, di cui il massimo (6074) nel mese di aprile, ed il minimo (1907) nel mese di novembre.

Nelle merci a grande velocità sarebbero in complesso chilogrammi 11,351, di cui il massimo (3343) nel mese di aprile, ed il minimo (60) nel mese di giugno, e nulla nel mese di ottobre.

Nelle merci a piccola velocità si ebbero in complesso chilog. 197,185, di cui il massimo (51,175) nel mese di settembre, ed il minimo (1550) nel mese di giugno, e nulla nel mese di luglio.

Nessun arrivo di valori dichiarati.

Notizie della spedizione italiana in Africa.

Da una lettera gentilmente comunicataci da un'egregia signora congiunta di stretta parentela col capitano Martini, uno dei valorosi componenti di quella spedizione, apprendiamo che questa da Scioa proseguiva arditamente il suo viaggio e che tutti i nostri connazionali si trovavano in buono stato di salute.

Il capitano Martini, obbligato di abbandonare i compagni e tornare in Italia, scrisse da Aden, annunziando che verso la metà del venturo febbraio si troverà in Firenze sua patria.

Da quella lettera ci fu consentito graziosamente di stralciare il passo che segue, cui senza fallo i nostri lettori troveranno interessantissimo:

« Aden, 14 gennaio.

« Dallo Scioa ad Aden ho impiegato 84 giorni.

« Non so dirti quello che hanno sofferto i miei tre uomini in questo viaggio. Se gli ho vivi è un miracolo, ma sono tutti ammalati. Io ho tutto passato senza un dolore di capo.

« Ho viaggiato al solito con gli schiavi ed il nostro bagaglio è ancora macchiato dal sangue di quelle disgraziate creature, delle quali ne abbiamo salvate quante ne abbiamo potute; ma di circa 500 e più che partirono da Farrè appena 300 nel più misero stato giunsero a Zeyla.

« Il vaiuolo serpeggiava e mieteva nella carovana. Le febbri, le dissenterie, la fame, gli stenti, le piaghe avevano ridotto quel convoglio umano un orrido scenario.

« Lascia che te ne risparmi i dettagli.

« I conduttori però anch'essi pagarono il fio delle loro crudeltà; ebbi ben poca compassione per loro e credi che ben di mala voglia li soccorrevo...

« È una gran disgrazia che voi altre madri europee non vediate, perchè allora son sicuro che sapreste tanto gridare che la cosa finirebbe. »

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 gennaio.

Presiede l'assessore anziano comm. Trombotto e sono presenti 44 consiglieri, essendosi scusati i consiglieri Arnaudon e Benintendi dell'involontaria mancanza alla seduta.

La tribuna è affollatissima.

La seduta è aperta alle 8; il sen. Sclopis dà lettura del progetto di risposta alla lettera di S. M.: il Consiglio l'accoglie con grande plauso ed a voti unanimi l'approva.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle proposte fatte dalla Giunta per rendere onoranza alla memoria di Vittorio Emanuele II. Queste proposte sono: — concorso di 100,000 lire al monumento nazionale da erigersi in Roma; — erezione in Torino di un monumentale ricordo, il progetto del quale si avrà a presentare da speciale Commissione; — apposizione di due lapidi commemorative, una al palazzo Carignano ove il Principe nacque, l'altra al palazzo Reale commemorante tutti i grandi fatti che illustrarono il regno di Vittorio Emanuele; — infine delegazione alla Commissione speciale dell'incarico di scegliere quale delle vie primarie debba ricevere nome dal compianto Monarca.

La prima proposta di concorso per 100 mila lire al monumento nazionale di Roma è approvata all'unanimità, senza nessuna obbiezione.

Villa prende a discorrere del carattere che dovrà presentare il ricordo monumentale che vuolsi erigere in Torino. In massima aderisce alla proposta della Giunta, che è fra quelle proposte che non si discutono e che si votano con effusione di cuore; ma la vorrebbe veder più precisa in quanto riguarda l'esecuzione e la specificazione del monumento. A Torino bene spetta il diritto di innalzare un ricordo della riconoscenza di tutta la nazione e di far a fidanza sul concorso di tutt'Italia: il ricordo risponda all'altezza del concetto. Rammenta che nel 1865 avesse la buona ventura di presentarsi al Re allo scopo di raccomandare all'alto patrocinio suo l'educandato per le figlie de' militari, e come in allora il Re, volgendosi al sempre compianto Cassinis, gli dicesse: Ricordi che or fa l'anno le parlai di due istituzioni, di un educandato per figlie di militari e di un ospizio per militari invalidi. Ora questo desiderio sembra come una disposizione di testamento da osservarsi colla massima religione. L'idea è grande e merita tutta l'attenzione del Consiglio comunale. A questo alto concetto s'ispiri la Commissione ed inviti Italia tutta a concorrere alla creazione del nazionale ricordo in Torino. S'aggiunga alla deliberazione che il monumento dovrà aver carattere di ricordo nazionale.

Sambuy appoggia la nobile proposta che è fra quelle che da se stesso s'impongono e non abbisognano di plauso: fa voto perchè ad attuarla concorra nella sperata misura la nazione, ma non si dissimula che questo concorso, per molte ed improvedute circostanze, potrebbe fallire. L'ammettere nella deliberazione del Consiglio una parola che accenni alla necessità di questo concorso potrebbe pregiudicare l'opera ed intralciare il lavoro della Commissione che ne deve curare l'esecuzione. Conviene che libero le sia di studiare e proporre progetti anche non richiedenti il concorso altrui. Enumera tutti quelli che in questi giorni s'andarono ventilando e tutte le idee che sbucciarono, a dimostrazione del come alla vastità del concetto rispondano molti modi di estrinsecazione.

Ben accolta da tutti è la proposta di dare il nome di re Vittorio ad una via primaria di Torino; ma non per ciò si hanno a sbattezzare d'antichi nomi antiche strade: si formi una via nuova, portante aria, luce e salute in popoloso quartiere, secondo un progetto non nuovo al Consiglio comunale, ed a questa che riescirà superba via, si dia il nome del gran Monarca. In conclusione, sta per la deliberazione della Giunta, non accettando l'emendamento Villa.

Alla Commissione si lasci la più ampia facoltà, perchè i suoi studi approdar possano al migliore dei risultati desiderabili.

Pasquali appoggia invece la proposta Villa il cui concetto pargli rispondere alle intenzioni della Giunta municipale.

Favale non crede possibile il fissare senza maturi studi la specificazione del carattere del monumento. Un ospizio d'invalidi militari in altri tempi opportunissimo, lo sarebbe per avventura assai meno a' tempi nostri, nei quali sempre men frequenti e men lunghe si faranno le guerre che a quell'ospizio dovrebbero fornir contingente. Fa istanza perchè non si deliberi senza ulteriori studi.

Villa insiste nella sua proposta in quanto si risolva a dare al monumento da erigersi a Torino, qualunque esso abbia ad essere, il carattere di nazionalità. Chiede che su questo suo emendamento il Consiglio dia voto.

Spantigati dice che passando per le vie del cuore, gli vennero in mente due progetti al suo ritorno dal pellegrinaggio di Roma.

Innalzare un monumento a Superga per affermare che lo spirito di Vittorio Emanuele è sempre fra noi e creare un ospizio per invalidi militari. Ma l'assali il dubbio che l'iniziativa di questa creazione nazionale non dovesse spettare al Municipio torinese, ma sibbene al Parlamento, sola autorità competente a formolare la volontà della nazione. L'idea è data al paese: farà la strada sua e può darsi che il Parlamento l'accolga e prenda la iniziativa che da esso ci auguriamo. Se mai, siccome facemmo la soscrizione de' cento cannoni per difesa della patria, sapremo far soscrizione nuova pel ricordo di chi la fece libera e forte. Prega il cons. Villa a ritirare il suo emendamento.

Lessona discorre dell'efficacia de' monumenti artistici; nota che un ricordo nazionale deve per consenso universale sorgere a Roma e che quindi potrebbe riescir vano l'appello per concorso ad un monumento da innalzarsi a Torino. Prega caldamente la Commissione nominanda a non dimenticare gl'invalidi del lavoro che hanno bisogno d'aiuto assai più che gl'invalidi delle battaglie e che di essi sono assai più numerosi. Non condivide però la speranza che tanto si faccian rare le guerre da non dar sufficiente contingente ad un ospizio d'invalidi militari.

Ma ciò non toglie che si abbia a pensare pure agli invalidi del lavoro. Sono molti, moltissimi, ed a provvedere ai bisogni loro non bastano le associazioni, non gli istituti di beneficenza, non gli ospedali. Vecchi od orfani, incapaci al lavoro, non trovano soccorso o lo trovano troppo scarso. Il progresso del Cristianesimo sostituì alla formola della società antica: *lottar per la vita*, una formola nuova: *aiutarsi a vicenda*; ed a questo concetto s'informa in ogni paese che progredisca ogni individuo, non tanto per scelta quanto per necessità, poichè ci troviamo in epoca di transizione accennante al tempo non tanto lontano forse, in cui nessuno vivrà di rendite; tutti camperanno del lavoro proprio.

L'oratore ricorda le teorie socialistiche che nel 1848 fecero tentare in Francia i pericolosi esperimenti degli opifizi nazionali e conchiude esprimendo il desiderio che si trovi mezzo di togliere a chicchessia il pretesto del non poter campare per mancanza di lavoro.

Villa persiste nella sua mozione di far appello a tutta la nazione pel concorso al monumento da erigersi in Torino. L'iniziativa del Consiglio comunale torinese in nulla pregiudica l'azione del Parlamento, ed intanto serve a creare un centro ove le buone idee convergano, a dar norma al movimento che in tutta Italia si manifestò ed ad avviarlo a scopo comune.

La proposta di un appello a tutta Italia è messa ai voti e viene approvata.

Senza alcuna discussione si adottano le proposte riflettenti l'apposizione delle due lapidi e la deliberazione di lasciare ad una Commissione l'incarico di sceglier la via che dovrà portare il nome di re Vittorio Emanuele.

Valperga Masino si meraviglia che non siasi fatta proposta di celebrare, come è d'uso, funzioni religiose in onore e suffragio del defunto.

Il ff. di Sindaco risponde che di ciò già si occupò la Giunta e che trattasi di solenni funerali da celebrarsi o nella chiesa di S. Filippo od in quella della Gran Madre di Dio.

Pasquali comprende che si desiderino e si dieno preci ai defunti: ma raccomanda che in ciò fare non si dimentichi il precetto di Cristo, di astenersi da vane pompe o da inutili sfarzi.

Valperga Masino conviene che si debbano evitare spese superflue, ma si deve pur cercare di non far meno di quanto fecero o faranno gli altri municipi.

Si procede quindi ad elezione, a maggioranza relativa, di sette consiglieri per formare la Commissione incaricata di fare studio e presentar progetti sulle deliberazioni della Giunta.

Riescono eletti Villa, Sambuy, Bianchi, Sclopis, Spantigati, Peyron e Mazzucchetti.

Sclopis chiama l'attenzione del Consiglio sovra un'idea che vorrebbe tradotta in proposta formale ed iscritta all'ordine del giorno, quella cioè di dare alla spada ed alle medaglie di re Vittorio conveniente sede chiudendoli in un monumentino da collocarsi nell'aula del Consiglio, con lapide che ricordi le parole della lettera del Re in cui disse far dono a Torino di quanto si aveva di più prezioso.

Gastaldi si oppone chiedendo che il prezioso ricordo si lasci in deposito al Museo civico, ove si prepara una sala per raccogliervi oggetti riferentisi a storia patria. Ivi già trovasi il primo abbozzo del primo proclama di Carlo Alberto a' suoi popoli, in cui tanta parte ebbe il consigliere Sclopis, ivi trovasi la sciabola di Alessandro La Marmora e la prima carabina di bersagliere. Già fu chiesta per tale raccolta la sciabola di Alfonso La Marmora. Il Municipio anche con questa concessione provveda all'incremento del suo Museo.

Malvano osserva che il collocare la spada del Re nell'aula municipale toglierà a' moltissimi, o nostrani o forastieri, l'agevolezza di visitarla.

La quistione è rinviata ad altra seduta e l'incidente non ha seguito.

La Giunta propone di concedere un concorso di 20 mila lire al monumento da erigersi in Torino e per pubblica sottoscrizione al generale Alfonso La Marmora: chiede al Consiglio se intenda che il monumento sia nazionale e che si debba far invito a tutte le città d'Italia di concorrervi e propone la nomina di una Commissione che abbia incarico di provvedere alla esecuzione dell'opera.

Ajello chiede che sia dato il nome di Alfonso La Marmora ad una delle vie primarie.

Sambuy raccomanda che tal nome si serbi per la nuova piazza che si formerà nel centro dell'antica piazza d'Armi, ove il La Marmora cominciò a creare l'esercito italiano.

Allis consente nella proposta con che, per toglier ogni possibilità di equivoco, si muti il nome al porticato di Borgonuovo che già ha nome di La Marmora.

Sambuy conviene pienamente nella richiesta osservando che il nome di quel porticato dove necessariamente mutarsi, diventando esso un prolungamento della via Bogino.

Il Consiglio approva la proposta di concorso nella somma indicata; consente a che si faccia appello a tutte le città d'Italia per concorso all'erezione del monumento che debbe rivestir carattere di nazionale ed incarica di prender i provvedimenti opportuni la Commissione medesima che fu nominata per provvedere al monumento a re Vittorio.

La seduta è sciolta alle 10.

ESTERO

L'amnistia pei delitti di stampa in Francia e la nomina d'un senatore. — Il movimento diplomatico circa la questione d'Oriente. — La crisi in Inghilterra. — Lo stato degli animi in Russia.

Alla Camera dei deputati in Francia venne in discussione il progetto di legge governativo d'amnistia per i delitti commessi dal 16 maggio al 14 dicembre 1877 mediante la parola, la stampa e qualsiasi altro mezzo di pubblicazione.

L'imperialista Lengle sostenne un emendamento tendente a sopprimere quelle due date e rendere l'amnistia completa.

Rouher parlò nel medesimo senso, inneggiando all'amnistia promulgata da Napoleone terzo nel 1859.

Goblet e Tallandier li combatterono affermando che quando l'amnistia totale sarà possibile, l'iniziativa sarà presa dai repubblicani.

Gl'imperialisti miravano col loro emendamento a fare uno smacco al Ministero.

Baragnon biasima il progetto d'amnistia limitato dal 16 maggio al 14 ottobre, perchè vi scorge una condanna dell'atto del 16 maggio che dichiara essere stato un atto perfettamente costituzionale.

Dufaure, presidente dei ministri, dichiarò che il progetto d'amnistia è diretto a riparare ciò che politicamente si può chiamare la disgrazia che afflisse la Francia per sei mesi di crisi violenta, in conseguenza dell'arrivo al potere del ministero Broglie-Fourtou.

Tutti i mezzi furono impiegati per trionfare nelle elezioni e parecchi oltrepassarono ogni misura celando la responsabilità ministeriale dietro quella di Mac-Mahon, offendendo tutti i principii della Costituzione. Queste parole furono accolte da grandi applausi.

Messo ai voti l'emendamento dei bonapartisti, fu respinto con 321 contrari e solo 25 favorevoli.

— Il tempo in cui i senatori inamovibili venivano eletti a maggioranza sicura i reazionari pare sia passato. Una viva lotta si è impegnata per la nomina del successore di Aurelles de Paladines. Due scrutinii ebbero già luogo: Vittorio Lefranc, candidato repubblicano, ottenne 129 voti, e il duca Decazes, l'ex-ministro degli esteri, creatura cara alle Destre, non ne ottenne che 128. Il famoso Larochefoucauld-Bisaccia ebbe soltanto 5 voti, ed il famigerato generale Ducrot, quegli che medita i colpi di stato, non ne ebbe che 4.

Il Senato rimandò il ballottaggio fra Lefranc e Decazes a 15 giorni. Potrebbe darsi benissimo che riuscisse eletto il Decazes, perchè coloro che votarono per gli altri due candidati molto probabilmente voteranno nell'ultimo scrutinio per l'ex-ministro degli esteri. Ma ad ogni modo, è notevole la contestazione.

Questo risultato è naturalmente dovuto alla alleanza dei costituzionali coi repubblicani.

***

Ecco qual è, secondo il *Temps*, la situazione diplomatica attuale.

La Russia, decisa a sottoporre all'approvazione delle potenze gli articoli del futuro trattato di pace che riguarderanno gl'interessi europei, cercherebbe di assicurarsi anteriormente l'assenso della maggioranza delle grandi potenze. Sicura dell'appoggio della Germania, cerca prima di tutto di guadagnarsi l'Austria. A questo fine, Novikoff è entrato in comunicazione col conte Andrassy, e gli ha rinnovato le assicurazioni più soddisfacenti per quanto concerne gl'interessi speciali dell'Austria-Ungheria. Pare perfino che abbia offerto di nuovo ad Andrassy la Bosnia e l'Erzegovina, che la Corte di Vienna ripugna sempre ad annettere a' suoi Stati. Quest'azione diplomatica avrebbe un doppio scopo: tenderebbe a guadagnare l'Austria-Ungheria ai progetti russi e ad allontanare ogni probabilità di accordo con Londra contro questi progetti.

L'Inghilterra si troverebbe dunque isolata, quando le potenze avranno ad esaminare il trattato di pace. Pare che il conte Andrassy sia soddisfatto per quanto concerne specialmente l'Austria-Ungheria; però procrastinerebbe la sua risposta a Novikoff finchè conosca l'avviso delle potenze, e specialmente

dell'Inghilterra. La tattica della Russia è dunque di impegnare isolatamente l'Austria-Ungheria, e la tattica della Corte di Vienna è di non agire che di concerto colle altre potenze.

***

Una grave notizia ci è giunta dall'Inghilterra. Lord Derby, ministro degli esteri, e lord Carnarvon, ministro delle colonie, due partigiani del non-intervento militare dell'Inghilterra nella questione d'Oriente, sono dimissionari. Le dimissioni di lord Carnarvon sono già accettate, e ciò si spiega, perchè il suo famoso discorso pacifico spiacque alla Regina ed ai conservatori. Si fa il possibile per indurre lord Derby a restare; ma, se egli resta, dovrà essere cogli altri partigiano dell'azione.

Restano dunque nel Gabinetto i membri più bellicosi, come Beaconsfield, Northcote, Hardy e Manners. Resta anche lord Salisbury, antico partigiano della pace, ma che, col suo discorso il giorno dell'apertura del Parlamento, si è rivelato abbastanza bellicoso.

Northcote ha annunciato che lunedì domanderà un nuovo credito, o supplemento di credito. Se questa domanda sarà di somma piccola, si può credere che non sia altro che un mezzo d'intimidazione; se sarà grande, si potrà credere che decisamente il Gabinetto inglese vuol mettersi in guerra colla Russia. Purchè, lo ripetiamo, non sia troppo tardi, e purchè non la vinca il partito di Gladstone in Parlamento.

Secondo un telegramma del *Tagblatt* di Berlino, nella risposta dello Czar alla Regina d'Inghilterra leggerebbesi questo passo:

« Questa guerra sanguinosa avrebbe potuto « essere evitata se i ministri inglesi non a- « vessero provocato e sostenuto la resistenza « della Porta. »

Sarebbe in causa di questo passo e del carattere privato della lettera imperiale che sir Stafford Northcote ha ricusato di comunicarla al Parlamento.

***

Ecco come un dispaccio da Pietroburgo al *Times* descrive lo stato d'animo dei Russi:

« Regna qui una grande agitazione e tutti aspettano ansiosamente il risultato dei negoziati. Si spera poco che abbiano buon esito, e corre anzi già la voce che siano rotti. Molti desiderano che non vi sia armistizio ora, e che le condizioni di pace siano dettate in Costantinopoli.

« Il linguaggio minaccioso usato da una certa parte della stampa inglese produce qui molta irritazione, ma non ha l'effetto a cui evidentemente tende, perchè è generale la convinzione che l'Inghilterra è esternamente isolata ed internamente indebolita dai dissensi nel Gabinetto e nel paese in generale. La gente dice:

« *Noi non desideriamo una guerra coll'Inghilterra; ma, se saremo costretti a farla, sarà immensamente popolare.* »

« Molto dipende dall'attitudine dell'Austria, riguardo alla quale corrono molte voci contraddittorie. »

IL TRATTATO RUSSO-GERMANICO.

Il momento ci pare opportuno per riprodurre un documento la cui pubblicazione ha fatto molto chiasso nell'autunno del 1876.

Vogliamo parlare di quel famoso trattato russo-germanico che Emilio Girardin pubblicò nella *France*. I giornali tedeschi e russi sostennero allora che era apocrifo, ed anzi si trattò di intentare un processo a Girardin per pubblicazione di false notizie. La cosa però non ebbe seguito, forse perchè temevasi che Girardin potesse provare l'autenticità del documento.

Molte cose sono cambiate dopo d'allora, perchè la guerra russo-turca non era prevista, ed essa deve naturalmente aver modificato molto la situazione politica e gli intendimenti. Crediamo tuttavia che il trattato rappresenti il *minimum* delle esigenze russe; epperciò lo riproduciamo, facendo seguire parecchi articoli da alcuni commenti che ci sembrano suggeriti dalla mutata condizione delle cose.

Ecco dunque il testo del curiosissimo documento:

Cancelleria privata
di
S. M. Imperiale

1ª *Sezione*

Trattato preliminare.

S. M. l'Imperatore di Germania, re di Prussia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, prevedendo che i recenti avvenimenti prodottisi nell'Impero ottomano son di natura da compromettere la tranquillità generale, e desiderando per l'avvenire di prevenire qualunque complicazione di tal genere, hanno deciso d'intendersi sopra una base d'azione da adottarsi in comune.

A tale effetto i sottoscritti, cancelliere dell'Impero germanico, principe Ottone di Bismarck-Schœnhausen, munito di pieni poteri da S. M. l'Imperatore di Germania, re di Prussia, — da una parte;

E, dall'altra:

Il cancelliere dell'Impero russo, principe Alessandro Gorciakoff, rappresentante S. M. l'Imperatore di tutte le Russie;

I pieni poteri delle due parti contraenti essendo stati riconosciuti in buona forma, fu convenuto quanto segue, per servir di base preliminare al trattato offensivo e difensivo definitivo da conchiudersi ulteriormente:

Art. 1. — S. M. l'Imperatore di Germania e S. M. l'Imperatore di Russia si obbligano a vicenda, ciascuno per proprio conto, a non agire in verun caso, nè per via diplomatica, nè altrimenti, verso l'Impero ottomano, ed in nessuna delle fasi che può percorrere quest'ultimo, senza essersi preventivamente consultati fra loro a questo proposito.

(Nota. Questo è quanto realmente avvenne. In tutte le fasi della questione orientale non si è mai osservata una divergenza fra l'attitudine del Gabinetto russo ed il contegno del Gabinetto tedesco. Tanto fra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Alessandro, quanto fra i cancellieri Bismarck e Gorciakoff vi fu un perfetto accordo ed un continuo scambio di gentilezze. Avvenne però un fatto importante, ed è che Andrassy fu anche tratto nella cerchia della politica russo-germanica).

Art. 2. — Se avvenisse che la Serbia ed altri Principati dipendenti dalla Turchia le dichiarassero la guerra, e che l'esercito del Sultano fosse vittorioso, le LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia, basandosi sul trattato di Parigi, interverrebbero presso la Sublime Porta per conservare alla Serbia ed agli altri Principati lo *statu quo* che fu loro garantito dalle potenze firmatarie del detto trattato.

(Nota. Anche questo si verificò: la Serbia fu vinta, quantunque non domata, e lo Czar la salvò con un *ultimatum* che la Germania approvò. Entrambi riuscirono a far conservare le *statu quo* per la Serbia).

Art. 3. — Resta bene inteso che le alte parti contraenti si riservano, in questo caso, come per il passato, il diritto d'insistere presso S. M. il Sultano perchè si facciano delle riforme adatte a soddisfare le molte e legittime domande di tutti i suoi soggetti slavi, sorvegliando sulla loro esecuzione ed applicazione nella più larga misura.

(Nota. Le alte potenze insistettero difatti per le riforme. Il malvolere degli uni o degli altri mandò a monte la nota Andrassy ed il *memorandum* di Berlino per le riforme, ed allora si radunò a Costantinopoli la Conferenza, la quale non riuscì appunto perchè le potenze domandavano la sorveglianza per la esecuzione delle riforme).

Art. 4. — Se, per contro, la vittoria favorisse le armi dei Principati vassalli e quelle dei paesi insorti, le LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia accetterebbero i fatti, e prendendo per base la completa indipendenza di tutti i paesi slavi, come pure della Valacchia e della Moldavia, i quali compongono oggi la Turchia d'Europa, convocherebbero immediatamente in congresso tutte le grandi potenze cristiane per deliberare e statuire in comune sul miglior modo d'organizzazione politica da darsi ai detti paesi, che sarebbe conforme alla loro nuova situazione.

(Nota. Il rifiuto del protocollo della Conferenza trasse la Russia alla guerra, e ciò naturalmente, deve aver portato ingenti modificazioni a tutto il resto del trattato. La vittoria arrise ai Russi ed ai Principati vassalli. Ciò farebbe credere che il principio del primo trattato sarà mantenuto. Verrebbero quindi accettati i fatti. La Rumenia, la Serbia ed il Montenegro saranno indipendenti, e gli altri paesi slavi almeno autonomi. L'Austria essendo entrata a far parte dell'alleanza russo-germanica, deve avere un premio per la sua condiscendenza; la sua fu, come disse Bismarck, « politica di mancia; » la mancia consisterà probabilmente nella Bosnia e nell'Erzegovina. — Quanto alla riunione del Congresso, essa avrà luogo, ma si cercherà di evitarne i pericoli, non più permettendo alla Turchia di introdurvi il suo malvolere, ed all'Inghilterra la sua malafede. Dobbiamo quindi credere che, quando il Congresso si riunirà, le sorti delle popolazioni cristiane della Turchia saranno già stabilite in massima, ed accettate previamente dalla Turchia nei preliminari di pace).

Art. 5. — La città di Costantinopoli cessando allora d'essere di fatto la capitale della Turchia d'Europa, le LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia proporranno alle grandi potenze d'invitare S. M. il Sultano a traslocare la sua residenza nei suoi territori in Asia, e ad aprire il Bosforo e la città al libero commercio, dando loro delle franchigie, sotto la garanzia immediata di tutti i grandi Stati europei.

Le alte parti contraenti occuperanno necessariamente la città e le acque del Bosforo colle loro forze di terra e di mare, e le conserveranno fintantochè siasi deliberato sulla loro sorte.

(Nota. Questa clausola ha tanto più ragione di essere applicata ora che la Turchia è vinta, non dai suoi vassalli, ma dalla Russia. Questa, naturalmente, vorrà la sua rivincita sul trattato di Parigi, ed è perciò probabilissimo che domandi la neutralizzazione degli stretti, delle loro rive e delle loro città, compresa Costantinopoli. Se dobbiamo giudicare da certi sintomi, la Russia domanderebbe un forte all'entrata del Bosforo al Mar Nero).

Art. 6. — Se avvenisse che, in seguito ad una divergenza d'opinione, l'accordo non si potesse stabilire fra le grandi potenze e le LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia, sulle basi espresse negli articoli 2, 4 e 5, ed impossibile divenisse ogni accomodamento su tal proposito, le alte parti contraenti invierebbero le loro truppe riunite per occupare egualmente il territorio dei belligeranti, onde poter dare ai detti paesi tutta la facilità necessaria per scegliere ed adottare quella forma di governo che loro converrà meglio.

(Nota. Qualsiasi intervento ora sarebbe un pericolo di conflagrazione, perchè equivarrebbe ad una dichiarazione di sfiducia o di ostilità verso la Russia).

Art. 7. — Le LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia, onde essere in grado di far fronte ad ogni eventualità di una conflagrazione generale in Europa, che risulterebbe dai fatti d'Oriente, s'impegnano ad unire le loro forze di terra e di mare per respingere qualunque aggressione d'una o più potenze, da qualunque lato provenga.

Art. 8. — L'enumerazione, la forza dei bastimenti da guerra, ed il numero delle truppe da determinarsi faranno oggetto speciale di una convenzione ulteriore che sarà annessa a questo trattato, ed avrà forza e valore come se ne facesse parte integrante.

Art. 9. — L'apertura delle trattative per il trattato offensivo e difensivo definitivo da conchiudersi sulla base dei presenti preliminari, avrà luogo a Berlino, nel termine di due mesi, a partire dal giorno della ratifica di questi ultimi per parte delle LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia, o più presto se si può.

(Nota. Questi tre articoli potrebbero ancora avere ora il loro pieno valore se l'Inghilterra si mettesse in guerra colla Russia).

Art. 10. Questi preliminari saranno immediatamente sottomessi alla ratifica delle LL. MM. l'Imperatore di Germania e l'Imperatore di Russia.

In fede del che i sottoscritti apposero le loro firme ed i loro suggelli al presente trattato preliminare.

Fatto a Berlino l'undecimo giorno del mese di giugno dell'anno mille ottocento settantasei.

Firmato: Bismarck.
Firmato: Gorciakoff.

Per copia conforme certificata:

Firmato: Conte Adlerberg.

Quello che ci farebbe credere che questo trattato sia autentico e non apocrifo si è che le cose avvennero precisamente come gli articoli 1, 2 e 3 stabilirono.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4239), del 20 dicembre, che approva il ruolo organico del personale dell'Amministrazione forestale dello Stato.

2. **Un regio decreto** (n. 4246), del 30 dicembre, che fissa in lire 1600 la somma da pagarsi dai volontari d'un anno nell'assumere l'arruolamento nell'arma di cavalleria, e in lire 1200 nelle altre armi.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCLXXI, parte suppl.), del 18 dicembre, che autorizza l'inversione delle rendite di 17 Opere pie di Castrogiovanni a favore dell'Orfanotrofio locale.

4. **Un regio decreto** (n. MDCCLXXII, parte suppl.), del 18 dicembre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Montalcino.

5. **Un regio decreto** (n. 4250), del 9 dicembre, che accerta nelle somme indicate in annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nello stesso elenco.

6. **Un R. decreto** del 21 gennaio, che nomina presso il Ministero delle finanze una Commissione coll'incarico di fare gli studi necessari per la istituzione e la composizione di un laboratorio chimico presso l'Amministrazione centrale dei tabacchi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4262), del 23 gennaio, che convoca pel 3 febbraio il collegio elettorale 9° di Napoli, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

2. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

CRONACA

26 gennaio.

SOMMARIO

del Num. 4 della *Gazzetta Letteraria*.

Il monumento del Club alpino a Vittorio Emanuele. — Sulla punta del Gran Paradiso, a un'altezza di 4 mila metri sul mare, su quell'unica ardua cima i cui versanti d'ogni intorno siano tutti italiani, si propone di far levigare un gran masso, una roccia naturale e su quella con profonda incisione scrivere a caratteri cubitali in *facsimile* la firma di Vittorio Emanuele.

Sarebbe il più *alto* monumento al primo Re d'Italia, e per gli alpinisti almeno riuscirebbe un monumento *sui generis* che concreterebbe abbastanza bene un *concetto* degno del Re che fu il più valente alpinista e degno del Club alpino, le cui aspirazioni e le cui glorie sono lassù in quelle vette inaccessibili.

Fra qualche diecina di secoli quando quella roccia staccandosi di là e precipitando in basso sarà vista dai lontani nepoti quella firma colossale commentata dalla storia leggendaria del 1° Re d'Italia, chi sa che qualche povero [illegible] non creda davvero che quel re il quale fu tanto grande per eroismo, fosse anche un gigante di persona?

Per intanto gli altri italiani non alpinisti si contenteranno di puntare i loro cannocchiali a quel gruppo delle nostre Alpi, per iscoprire, se non la firma, almeno la punta su cui è scolpita.

Funebri. — Stamane 26, nell'Oratorio dell'Istituto del Soccorso, la Direzione delle Opere Pie di San Paolo alle cure della quale esso Istituto è affidato, faceva celebrare solenne servizio funebre a suffragio della grande anima di re Vittorio Emanuele, il cui augusto nome sta apposto a tutte le riforme introdotte nel 1859 nell'amministrazione di esse Opere Pie.

Colla Direzione e le famiglie dei direttori, coi delegati parrocchiali dell'ufficio pio, col corpo degli insegnanti nell'Istituto, presero parte alla mesta e commovente funzione le alunne, le quali, educate a miti sentimenti ed all'amore della patria col loro contegno addimostrarono anch'esse di aver misurato tutta la gravità della perdita toccata all'Italia per la morte del Re che la costituì una, indipendente e libera.

Come si onora la memoria di Vittorio Emanuele. — Il Consiglio di amministrazione del collegio Ghislieri in Pavia, ad onore e memoria del Re Vittorio Emanuele II ha istituito due premii di tre mila lire ciascuno da assegnarsi a due dei migliori studenti di quell'Università, qualunque sia la loro città nativa, purchè italiana. I due premi si chiameranno: Premii *Vittorio Emanuele*.

— Il Consiglio provinciale di Genova votò pure L. 25,000 per il monumento in Genova a Vittorio Emanuele e altre 25,000 in opere pie.

Onorificenza. — Il pittore Federico Moja, già professore alla Reale Accademia di belle arti in Venezia, venne con decreto del 30 dicembre 1877, per moto proprio del compianto re Vittorio Emanuele II, nominato a cavaliere della Corona d'Italia.

C'è grato partecipare questa onorificenza che è molto ben meritata dal provetto artista milanese.

Ritratto di re Vittorio Emanuele II. — A coloro i quali desiderano di avere nelle loro case un bel ritratto del Re Galantuomo, raccomandiamo quello in calcografia edito or ora dal sig. Negro.

È un lavoro finamente eseguito; il volto del defunto Re è rassomigliantissimo.

Il tavolino del re Umberto. — Il Senato del Regno ha acquistato dall'ebanista signor Emilio, per conservarlo nel suo palazzo, il tavolino sul quale Umberto I ha firmato l'atto di giuramento da lui prestato il 19 corrente, davanti all'intiero Parlamento, nell'aula di Montecitorio.

La *Francesca da Rimini* al teatro Regio. — Con quel po' po' di chiasso che lor si è fatto attorno, si ha un bell'essere eternati da Dante e da Pellico, ma quei due innamorati *sublimemente* colpevoli di Paolo e Francesca non hanno proprio il coraggio di presentarsi in pubblico. E notate bene: il più timido è questa volta per l'appunto lui, l'amante Paolo, che promette oggi, promette dimani e mai non sa risolversi.

Come sono invertite le parti!

Chi ce ne dà avviso *ufficiale* è lo sventurato impresario-artista Depanis Giovanni, che ci scrive:

« Essendo ricaduto ammalato il primo tenore Vittore Clodio, l'Impresa lo ha sciolto dai suoi impegni, e, pel regolare andamento degli spettacoli e per sollecitare le prove del *Re di Lahore*, ha scritturato il primo tenore Lorenzo Abrugnedo il quale si produrrà nella ventura settimana nell'opera *Un ballo in maschera*. Anche quest'opera non sarà compresa fra le quattro promesse nel cartellone. Dopo il *Re di Lahore*, che andrà in scena nei primi giorni del prossimo febbraio, verrà rappresentata la *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni. »

E così spese su spese, poca speranza di rifarsene, gravi sacrifici e il pubblico che aspetta sempre.

Gran brutta cosa dover essere sempre alle prese colle ugole o colle gambe altrui!

La Rivista giudiziaria anche quest'oggi manca per un'improvvisa indisposizione del redattore. O che i compilatori delle appendici giudiziarie siano come i tenori?.... Ma speriamo di poter dare la nostra *rivista* prima che vada in scena la *Francesca da Rimini*.

Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino. — Pochi sono i Torinesi che ignorino come fra le istituzioni di beneficenza fondate dalla carità dei cittadini, primeggi e per la santità dello scopo e per l'ottima direzione che la regge, l'Opera Pia di San Luigi.

Gl'infelici colpiti da lente ed il più spesso insanabili malattie, epperciò privi dell'unica fonte di sostentamento che per essi è il lavoro, trovano in quest'Opera Pia asilo e conforto, sfuggendo ai patimenti, alle miserie ed ai dolori d'ogni fatta che rendono più terribile il loro squallido tugurio.

Ora accade appunto che l'operaio più di ogni altro, per le fatiche soverchie a cui è astretto onde procacciarsi lo scarso pane quotidiano, per le sofferenze d'ogni sorta a cui è soggetto, per la mancanza di vitto adatto al suo genere di vita disagiata, per l'insufficienza dei ripari contro i rigori della stagione, accade, dico, che il povero sia più d'ogni altro esposto a quelle terribili malattie che lentamente lo uccidono: molti di questi vengono ricoverati, ma i più pur troppo noi li veggiamo miseramente spegnersi sul loro giaciglio condotti celeremente in fin di vita dalle mille privazioni che s'aggiungono al progredire inevitabile del morbo da cui sono assaliti.

È un triste spettacolo che ci spezza il cuore, ma contro cui non troviamo riparo poichè, ad onta delle continue cure di quella egregia Amministrazione con tanta attività ed oculatezza presieduta dalle loro eccellenze il conte Federigo Sclopis ed il conte Cesare di Castagnetto, pure questo benefico Istituto non può disporre che del numero esiguo (considerando i bisogni) di 180 letti, il qual numero è chiaro sia insufficiente per sopperire alla gran quantità dei casi che tuttodì si presentano. Sarebbe opera santa che il numero di questi letti potesse raggiungere i due cento almeno; non è che una ventina di più, ma saranno sempre venti vittime di meno tolte ad orribili torture. Volli accennare come visitatore degl'infermi a questo fatto, perchè non venisse ignorato da quelli (e fortunatamente sono in numero maggiore che non si creda) i quali si compiacciono nell'alleviare il peso delle miserie altrui. Se il loro buon volere si unisce, pensino che si potrebbero lenire molti spasimi e tergere molte lagrime; e tutti sanno meglio di me che se l'anima è tranquilla quando non ci rimorde di alcuna lagrima fatta versare, doppiamente sarà lieta e tranquilla quando sappia di averne asciugate alcune.

Cav. Cerruti Ferdinando
direttore-elemosiniere dell'Opera.

Biglietti di Banca di nuova invenzione. — Tutti sanno le grandi difficoltà che presenta la fabbricazione dei biglietti di banca, per ovviare i tentativi di falsificazione. Or bene, dopo lunghi studii e molte esperienze il professor Francesco Ratti di Bologna avrebbe trovato il segreto che toglierebbe ogni speranza ai falsificatori. Egli l'ha comunicato a persone dell'arte e ne ha ricevuto lodi ed attestazioni le più lusinghiere. Ne ha inoltre chiesto ed ottenuto regolare brevetto di privativa.

I dati che intanto possiamo dare intorno a tale scoperta sono i seguenti:

La parte decorativa dei fondi principali è il caratteristico risultato di diverse operazioni chimiche inimitabili dall'artista sia pure distintissimo per arte e pazienza.

Le cornici, benchè eseguite da mano artistica, esse pure per diverse modificazioni sono rese inaccessibili alla perfetta riproduzione.

La decorazione per trasparenza ed il ritratto preso dal vero sono essi pure il risultato di diverse operazioni chimiche ottenuto nell'impasto della carta.

La fotografia anch'essa è impotente a riprodurli qualora siano eseguiti come nel secondo sistema, giacchè il risultato della produzione fotografica sarebbe, per darne un esempio, una ramificazione quando invece l'originale è a fiori.

Il primo biglietto sarà sempre identico all'ultimo anche dopo diversi milioni di copie. La stampa è ottenuta come si usa comunemente in questo genere d'industria.

L'aspetto di questi biglietti è elegante; la carta eccellente.

Esposizione artistica svizzera. — L'Esposizione svizzera di belle arti incomincierà in quest'anno a Losanna dal 1° al 25 maggio, poi passerà ad Aarau dal 1° al 20 giugno, a Berna dal 25 giugno al 25 luglio, a Ginevra dal 1° al 27 agosto e finalmente a Soletta dal 1° al 15 settembre.

Materiale ferroviario circolante in Russia. — Da una relazione del Ministero delle strade e comunicazioni di Russia risulta che al 1° ottobre 1877 il materiale ferroviario circolante in Russia era stato accresciuto di 238 locomotive e 4834 vagoni, e che per il 1° maggio 1878 quel materiale deve aumentare di 416 locomotive e 9840 vagoni.

Contemporaneamente la gran Società delle strade ferrate russe aumenterà di 100 locomotive e di 3000 vagoni il suo materiale.

Non più Congo! — A Parigi venne dato un gran pranzo all'ardito esploratore africano Stanley.

Questi ha fatto una proposta, che fu applaudita all'unanimità dai 300 convitati.

Il gran fiume africano che Stanley ha percorso in tutta la sua lunghezza, e che noi chiamiamo Congo, porta diversi nomi barbari: Congo, Lualuba, Zaire, ecc. Perchè tanti nomi per una stessa cosa, e per dippiù strani e brutti? Gli si dia un nome solo, e illustre; lo si chiami: fiume Livingstone.

Anche senza aver partecipato al banchetto possiamo noi pure sottoscrivere a due mani alla proposta.

I geografi faranno bene a scrivere d'ora innanzi nei loro libri: « Il fiume Livingstone, detto dagli antichi Congo, ecc..... »

Accademia di canto corale. — Questa bella e pregevolissima istituzione, (la quale nella sua modesta e pur bene ispirata alacrità servirà, ed ha già servito, efficacemente a diffondere il buon gusto per la musica classica appo noi), ha avuto una bellissima idea, suggerita, ci pare, dal benemeritissimo direttore della medesima, l'egregio cav. maestro Stefano Tempia. E quest'idea è quella di eseguire, in omaggio alla memoria del morto nostro Re la Messa funebre in mi b a quattro voci di Nicolò Jomelli, Messa cui tutti s'accordano a dire un capolavoro del genere.

Essa verrà eseguita domani, domenica, nel solito locale del già Oratorio del ginnasio Gioberti, via D'Angennes, n. 19, alle ore 2 pomeridiane.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Questa sera *Poliuto*. Canteranno la stupenda opera di Donizetti la signora Palmieri e i signori Roussel, Coliva e Lombardelli.

— Carignano. — Ci aspettavamo grandi cose dalla nuova commedia del Gherardi del Testa: *Casa Palchetti e vita nuovissima*, rappresentata ieri sera dalla compagnia del cav. Cesare Rossi; ma i fatti non corrisposero tutti alle aspettazioni nostre e a quelle del pubblico.

Non vo' dire con ciò che il nuovo lavoro del Gherardi del Testa abbia avuto un insuccesso. Dininguardi! come dicono i Toscani. *Casa Palchetti* ha fatto ridere, ha fatto far le boccuccie alle signore ed ha avuto anche degli applausi. Ma, c'è un grosso ma da liquidare.

È la *Casa Palchetti* degnissima discendente della *Vita nuova*, di quella amena e cara produzione che da sola basterebbe a far la fama a 6 autori drammatici?

That is the question!

Non ci sono forse nella nuova commedia i lampi d'invenzione, il brio, la festosità del dialogo, di cui il Gherardi del Testa sparge a piene mani ne' suoi lavori?

Non dico ciò... dico solo che la *Casa Palchetti* è troppo piccina per una commedia in 4 atti.

Oh sa su che cosa si fonda la *Vita nuovissima* del Gherardi del Testa? Sopra un equivoco solo, piccino e non molto felice.

L'azione eroica di un marito vagheggino, il conte *Gino Cavicciuoli* della *Vita nuova*, il quale salva dalle onde una bella vedovella che egli pedinava da qualche giorno, mentre presa da un capogiro era lì lì per affogare nelle acque di Livorno in un giorno d'estate durante le bagnature.

La vedovella, naturalmente, vuol sapere il nome del suo salvatore, e lui, per non dir che era ammogliato, le dà il nome di suo cugino, un altro *conte Cavicciuoli*.

Si scopre l'inganno, succedono dei guai in famiglia; la povera *Ida*, la moglie del conte *Gino*, vuole una spiegazione. « Ma, le dice il marito, ho mancato, è vero, ma tu sei stata molto ammalata e sai bene che il dottore... dunque io avevo bisogno d'amare e fortemente, e capirai che andavo a Livorno a divertirmi... » Grazie della confessione!

Della *Vita Nuova*, come abbiamo detto, troviamo sempre il carattere amoroso, docile,

buono della *Ida*; il buon domestico Giuseppe, che coltiva fiori, e i coniugi Palchetti, sempre brontoloni, ma in fondo gente di cuore e alla buona, coi soliti proverbi toscani in punta di lingua ed il loro fraseggiare aperto.

Il *conte Gino* ora è uno scapataccio, ma alla lieta notizia che la moglie sta per regalargli un bel bamboccio, salta dalla gioia e si fa saggio.

Le impressioni sulla nuova commedia sono queste: Freddissimo il primo atto; bellissimo ed applauditissimo il secondo; contrastati gli altri due atti a causa della *claque* del lubbione, che voleva ad ogni costo rendersi padrona delle acque.

L'esecuzione buonissima per tutti e specialmente per parte della simpaticissima signora Campi-Piatti, della Bernieri, del Rossi, del Leigheb, ecc.

La commedia si replica..... non a richiesta.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — I signori Francesco e Luca Mimbelli di Livorno (Toscana), nella dolorosa circostanza della morte della loro madre elargirono lire 10,000 agli istituti di beneficenza ed ai poveri della città.

Liberati dal carcere. — Continua l'arrivo ed il passaggio per Torino dei liberati dal carcere in seguito all'amnistia. Quelli non appartenenti alla nostra città vengono subito provvisti di fogli di via e mandati al loro destino. Gli altri vengono ad accrescere il numero degli oziosi e vagabondi della città e circondario.

Dalle carceri giudiziarie di Torino il numero dei liberati fu di 150 circa.

Cosa faranno costoro nei loro paesi e specialmente quelli condannati per reati comuni?

Ma!.....

Cronaca nera. — A Torino.

Morte improvvisa. — G. Belletti, vice-brigadiere delle guardie municipali, d'anni 32, colpito da ignoto malore, cadde verso la mezzanotte in piazza S. Salvario fuor di sensi. Raccolto da due suoi compagni, fu portato all'ospedale San Giovanni, ove spirò stamane verso le 4, senz'essere tornato in sè.

*** *Litigi.* — Un vinaio, venuto da Bra, procedendo un po' da sbadato in via S. Tommaso senza tener d'occhio le mule del suo carrettone, attaccò ieri seria briga con un bottegaio di detta via, contro le cui vetrine aveva cacciato una carrettella a mano nella quale aveva urtato per via. Fu necessario l'intervento di agenti della pubblica forza per mettere fine al litigio e costringere chi era stato causa del danno a ripararlo.

*** *Ladri.* — Ventun paio di stivaletti, nuovi affatto, furono rubati stanotte in una calzoleria della via d'Angennes, in cui si penetrò scassinando l'uscio.

— Molineris Giovanni è un cordaio che lavora sul Corso S. Maurizio presso il canale dei Molassi. Ieri, ignoti ladri, gli giuocarono il brutto tiro di rubargli oltre dieci miriagrammi di canape che egli avea bonariamente lasciati contro un muro, affidati alla *fede* pubblica.

*** *Uno scontro* ebbe luogo sul ponte di Po tra un *omnibus* della Società anonima ed un carrozzone del *tramway*. Danni di poco conto.

*** *Libretti di risparmio in cantina.* — Il signor Chiesa Luigi, dimorante in via Ormea, trovò ieri nella sua cantina due libretti della Cassa di risparmio e li consegnò alla Questura.

*** *Ferimento.* — Ieri mattina nacque diverbio fra due giovinastri G. A. e C. M. alla barriera di Nizza. Le parole si convertirono in fatti ed il primo ne usciva con tre ferite di coltello alla schiena.

Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

*** *Incendio.* — Ieri sera un lieve incendio scoppiò nell'abitazione di C. D. in piazza Gran Madre di Dio. Pronta estinzione. Danni non gravi.

*** *Arrestati:* 1 per ferimento, 1 discolo minorenne fuggito dalla Generala (e sempre la Generala!), 2 per ozio, 4 per furto e 8 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 24 *gennaio*.

Morti. — Ormea Michele, d'anni 55, di Torino, carrettiere — Benedetto Giuseppe, id. 63, di Revigliasco — Sodano Maria nata Canova, id. 57, di Valle Mosso, modista — Grosso Luigia, id. 18, di Villa S. Secondo — Pecchenino Mattia, id. 64, di Caniscchio, bracciante — Pretis Margherita nata Ponsat, id. 54, di Pinasca — Giraudi Anna nata Abba, id. 40, di Santo Stefano Roero — Botta Domenica nata Chiappino, id. 22, di Caselborgone — Nicola Giuseppa nata Merat, id. 37, di Briga Svizzera — Favre d'Usillon baronessa Delfina nata Vicari, id. 72, di Torino — Barbero Guglielmo, id. 72, di Polonghera, addetto alla ferrovia — Bruno Gaetano, id. 69, di Torino — Sosleaghe Margherita nata Canda, id. 72, di Moncalieri — Ferrato Battista, id. 59, di Sanfront — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 23, *cioè in domicilio* 19, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 19, maschi 10, femmine 9

Matrimoni celebrati 6.

Del 25 gennaio.

Morti. — Ghigo Teresa nata Giordano, d'anni 65, di Borgo S. Dalmazzo — Vassallo Teresa, id. 62, di Torino — Ferraris Paolo, id. 60, di Tortona, parrucchiere — Passarino Domenico, id. 67, di Rocca d'Arazzo, militare in ritiro — Ponset Catterina nata Odasio, id. 73, di Torino — Aggiani Rosa, id. 75, di Brescia — Facta Michele, id. 49, di Leyni, lavandaio — Passera Barbara, id. 47, di Caluso, cameriera — Mola Maurizio, id. 71, di Valle Mortara — Bima Maria, id. 12, di Perrero — Rua Anna nata Gambino, id. 60, di Torino — Chiappino Maddalena nata Perfumo, id. 76, di Roccagrimalda — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale* 22, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non residente in Torino* 1.

Nascite 13, cioè: maschi 10, femmine 3.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *B*) — o. 7: *La Traviata*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *Casa Palchetti e vita nuova*.

V. Emanuele — o. 7 1[2: *Poliuto*

Gerbino — o. 8: *Il marito della vedova*.

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *La fam.*

Nazionale — o. 8: *Sablin a bala.*

S. Martiniano — o. 7 1[2: *La gran battaglia della Cernaja.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

25 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	719,9	+ 1,5	4,0	76	14°30'	S d	n. p. s.
9 a.	719,9	+ 0,6	4,0	81	14°27'	N d.	ser.
12 m.	719,2	+ 3,7	4,6	75	14°30'	N E d.	q. ser.
3 p.	718,0	+ 9,2	1,2	13	14°28'	O f.	ser.
6 p.	718,7	+ 7,0	2,4	35	14°27'	N E d.	ser.
9 p.	717,4	+ 6,1	3,1	43	14°27'	O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima 0,0; Massima + 9,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 26 gennaio + 2,8.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 27 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 47 — Passaggio al meridiano, 0 32 — Tramonto, 5 18.

Nascere della **LUNA**, 3 10 matt. — Passaggio al meridiano, 7 28 matt — Tramonto, 11 43 matt.

Giorni della Luna 24.

CORRIERE DELLA SERA

25 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

24 gennaio.

Si ripiglia lo sgombero del Ministero d'agricoltura e commercio. — Il *Bersagliere* conferma la revoca dell'ordine di sospensione per il passaggio agli altri ministeri dei servizi inerenti al soppresso Ministero del commercio

La notte scorsa cominciò lo sgombero dei *cancelli* e delle *pratiche* e fra dieci giorni questo sgombero e l'installamento dei vari servizi negli altri ministeri dev'essere compiuto.

— *Cairoli è quasi ristabilito in salute.* — La salute dell'on. Cairoli può dirsi del tutto ristabilita. Ieri egli si alzò da letto ed oggi potrà anche uscire.

— *Onorificenza all'inviato spagnuolo a Roma.* — Il re Umberto mandò all'inviato spagnuolo ai funerali di Vittorio Emanuele, generale O' Ryan, il Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, e consegnò allo stesso una lettera autografa da trasmettersi al re Alfonso.

— *Altra onorificenza del Re.* — S. M. nominò pure grande ufficiale della Corona d'Italia il dott. Brunetti di Padova, pel completamento da lui fatto dell'imbalsamazione della salma del re Vittorio Emanuele.

— *Il matrimonio del Re di Spagna.* — Stamane (24), dice l'*Italie*, nella chiesa spagnuola di S. Giacomo di Monserrato si cantò un solenne *Te Deum* in occasione della festa del Re di Spagna e del suo matrimonio con la principessa Mercedes d'Orléans, matrimonio celebratosi a Madrid.

L'ambasciata spagnuola presso la S. Sede e la Legazione accreditata presso S. M. il Re d'Italia (questa in lutto) assistettero a questa cerimonia insieme con tutta la colonia spagnuola a Roma.

Il lutto della famiglia reale ha impedito le feste ed il pranzo diplomatico che avrebbero avuto luogo al palazzo di Spagna.

La squadra italiana a Salonicco.

Un nostro telegramma da Roma ci annunziò la partenza della squadra navale, da Napoli, per l'Oriente. Di questa squadra non sarebbe effettivamente partita che una divisione, composta delle corazzate *San Martino*, *Affondatore*, *Terribile* e l'avviso *Authion*. Questa divisione è posta sotto gli ordini del conte Manolesso-Terro e si reca a Salonicco.

Ove si rendesse necessaria la partenza dell'altra divisione, composta delle corazzate *Venezia*, *Roma*, *Palestro*, e degli avvisi *Rapido* e *Messaggiero*, il comando di tutta la squadra sarebbe assunto dal vice-ammiraglio Di Monale.

La corvetta portoghese *Diaz*.

È giunta alla Spezia la corvetta portoghese *Bartolomeo Diaz*, proveniente da Lisbona.

Rimarrà nel golfo suddetto a disposizione della regina Maria Pia, che tuttora trovasi a Roma.

Questo legno da guerra è armato di 16 cannoni, ha 307 uomini d'equipaggio ed il suo comandante ha nome Pigna.

Il ritorno dell'arciduca Ranieri a Vienna.

L'*Opinione* ha da Vienna il seguente telegramma:

« Ieri a sera, 21, appena ritornato a Vienna l'arciduca Ranieri, recossi dall'Imperatore a riferire sul modo assai lusinghiero con cui venne ricevuto a Roma. S. M. l'Imperatore se ne mostrò assai soddisfatto.

« Però certe dimostrazioni avvenute in Italia allusive a idee contrarie all'integrità di questo Impero hanno qui prodotto nelle sfere governative una spiacevole impressione. »

CORRIERE DEL MATTINO

26 gennaio.

LA PACE.

Un nostro telegramma particolare da Roma ci reca questa mattina che il *Diritto* annunzia firmati i preliminari di pace fra la Russia e la Turchia.

Così pur fosse!

Cadrebbero subito tutte le velleità bellicose finte o reali dell'Inghilterra; l'Europa respirerebbe, e i Governi assennati avrebbero buona occasione di abbracciar subito quel partito che solo può salvare la società moderna da crisi pericolosissime, economiche e sociali: vogliam dire il disarmo.

E fosse l'Italia a dare il bell'esempio!

Arrivo del Duca d'Aosta.

Stamane alle 9 1[2, col convoglio di Roma, in ritardo di circa un'ora, giunse a Torino S. A. R. il Duca d'Aosta.

LETTERA DA ROMA.

Soppressione del Ministero d'agricoltura — Le convenzioni ferroviarie — Dispacci fra ministri — Le passività della Lista civile — Depretis gran Collare dell'Annunziata.

Roma, 26 gennaio (mattino).

S'è detto in questi ultimi giorni che il decreto di soppressione del Ministero di agricoltura e commercio fosse stato sospeso. Ma poi s'è saputo che non n'era vere nulla. Credo che la causa della voce corsa sia da attribuirsi ad un altro decreto, firmato da S. M. in data del 22, e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, col quale passano al Ministero di pubblica istruzione le attribuzioni risguardanti i diritti di autore, l'ufficio delle privative e la meteorologia; mentre con quello dell'agricoltura sono attribuiti al Ministero dell'interno i servizi ippico, forestale e idrografico. Così il decreto del 26 dicembre è ribadito più che mai. Resta ora a vedersi quale giudizio ne farà a suo tempo la Camera. Se si deve argomentare da quello che ne odo dire da deputati di tutti i partiti, l'abolizione del Ministero dell'agricoltura e anche l'istituzione di quello del Tesoro sono destinate a non avere che ben pochi difensori nella Camera, mentre la grande maggioranza non esita a biasimare questi provvedimenti come incostituzionali.

Ho visto in un foglio, non so più quale, che il Depretis ha dichiarato ad alcuni deputati, che lo interrogarono in proposito, come sia fermissimo nel sostenere le convenzioni. D'altra parte si assicura che il nuovo Ministro dei lavori pubblici vada dicendo di non avere accettate le convenzioni che colla riserva di esaminarle e studiarle ben bene prima di prendere un partito definitivo. Aggiungono che il Crispi si manifesti, nelle conversazioni famigliari, tutt'altro che entusiasta delle convenzioni e assai proclive ad abbandonarle. Voi vedete in quali equivoci ci aggiriamo!

Confermasi che il Re non abbia accettato il concorso della nazione offertogli dai ministri per l'estinzione dei debiti lasciati a carico del suo patrimonio privato da re Vittorio Emanuele. È intenzione di S. M. di provvedere del proprio al pagamento di essi debiti. Questa condotta onora altamente il nuovo Re, il quale non può dar principio, sotto più lieti auspicii, all'esercizio dell'autorità regia, che con un atto così delicato e così giudizioso.

È voce generale che il Depretis verrà nominato cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Sarebbe il primo uomo politico della Sinistra insignito di questo Ordine cavalleresco. Non so dirvi il perchè di questa alta onorificenza. Forse la Corona avrà creduto d'inaugurare il nuovo regno accordando il collare dell'Annunziata al suo primo ministro.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

25 gennaio.

Ancora la rettificazione dell'atto di morte del Re. — Nei circoli politici della capitale discutesi vivamente la questione di far correggere l'atto di morte del re Vittorio Emanuele, documento che mostrava il defunto nato a Firenze invece che a Torino.

Assicurasi da taluni che sia necessario ricorrere al tribunale, mentre altri opinano che la questione debba essere deferita al Senato. Prevale per altro il partito di lasciar correre, affidando alla storia la cura di far tale rettifica.

— *I discorsi di re Vittorio Emanuele.* — La presidenza del Senato avrebbe deliberato di pubblicare in un volume tutti i discorsi pronunziati dal compianto re Vittorio Emanuele II dinanzi al Parlamento nazionale durante il corso del suo regno.

Ancora il disastro di Milano.

25 gennaio.

Completo la lettera di ieri con qualche notizia — non lieta pur troppo.

Nella sera morì un altro dei feriti, una giovinetta di 16 anni.

Sono dunque cinque e non sembra finito; due altri all'ospedale si trovano in gravissimo stato. E i feriti sono più di sessanta.

Al Municipio si disputa in questo momento intorno agli autori dell'ordine infelice di tener chiuse le porte al pubblico. Gli scaccini lo attribuiscono a un *ufficiale superiore*, che però dichiarano di non conoscere. Il Dezza, generale comandante la divisione, ne è preoccupatissimo. Egli è ora in seduta col Sindaco a palazzo Marino.

L'autorità giudiziaria ha già cominciata l'inchiesta.

R.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 25. — Il *Morning Advertiser* dice che subito dopo la comunicazione di Northcote, i capi del partito liberale, compresi Hartington, Forster e Childert, si sono riuniti e decisero che, se il voto non fosse un voto di guerra, ma soltanto un voto di preparazione, richiesto dalla situazione, e presentato dal Gabinetto unito, essi non farebbero opposizione.

Fu constatato che la domanda non era per un credito straordinario, ma soltanto suppletorio; e quindi non si possono nutrire timori immediati di guerra.

Lo *Standard* ha da Berlino, 24: È giunto il ministro delle finanze di Rumania; egli sarebbe latore di una lettera del Principe, chiedente all'Imperatore d'intervenire contro la retrocessione della Bessarabia alla Russia.

Il *Daily News* annunzia le dimissioni di Derby e Carnarvon.

Il *Daily News* ha da Canea, 23, che i Cristiani tengono apertamente la campagna. I tentativi dei Turchi per una conciliazione sono falliti.

Il *Times* dice che la dimissione di Carnarvon venne accettata. Si fanno grandi sforzi per indurre Derby a ritirare la sua dimissione.

Il credito domandato sarà di 5 milioni di lire sterline.

La squadra inglese del Mediterraneo ricevette ordini indicanti gravi determinazioni.

Del mattino.

Costantinopoli, 24. — Assicurasi che la Porta è disposta ad accettare le condizioni russe. Una decisione si prenderà domani. Fra le condizioni russe sarebbero: la indipendenza dei Principati, con la rettifica delle frontiere; l'autonomia della Bulgaria; la rettifica delle frontiere dell'Asia; l'apertura degli Stretti. Dicesi che la Russia domanderebbe inoltre una fortissima indennità di guerra, ed occuperebbe la Bulgaria e l'Armenia fino al pagamento.

Roma, 25. — Il principe Amedeo è partito per Torino.

Il generale Glinka sarà ricevuto domani dal Re.

Le Loro Maestà ricevettero oggi solennemente il Consiglio di Stato e molte rappresentanze di Municipii ed Associazioni. Il Re accogliendo gli indirizzi e gli omaggi rispose a tutti con parole di grato animo. Al ricevimento assistevano Crispi, Perez e Bargoni. Il padre Secchi è gravemente ammalato.

Vienna, 25. — Confermasi che il Ministero austriaco è dimissionario. L'Imperatore non ha presa ancora alcuna decisione.

Versailles, 25. — *Camera.* — Laisant interroga il Ministro della guerra riguardo alle misure prese dalle autorità militari di Nantes in occasione della rappresentazione al teatro. Il Ministro rettifica i fatti, approva le misure, ma ne biasima la forma.

L'incidente non ha alcun seguito.

Costantinopoli, 25. — La Porta accettò le condizioni della Russia. I preliminari di pace si firmeranno domani ad Adrianopoli, per dove i plenipotenziari sono partiti.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che Schuvaloff comunicò ieri sera le condizioni di pace.

Il Gabinetto ordinò mercoledì sera alla flotta di recarsi ai Dardanelli, ma le diede iersera l'ordine di fermarsi all'entrata dello Stretto.

Il progetto pei crediti suppletorii verrà distribuito stassera. L'ammontare è di sei milioni di sterline.

Northcote dice che non può rispondere alla domanda relativa all'isolamento dell'Inghilterra.

Venezia, 25. — Il *Tempo* ha da Cettigne: Sono incominciate le operazioni contro le fortificazioni del lago di Scutari. Ieri fu bombardato il forte Grmozur, la cui guarnigione si arrese incondizionatamente.

Londra, 25. — Il *Globe* smentisce che la flotta abbia ricevuto l'ordine di sbarcare truppe a Gallipoli. Soggiunge che nulla è ancora deciso circa le dimissioni di Derby e Carnarvon.

Camera dei Lordi. — Beaconsfield, rispondendo alla domanda se l'invio di lord Roden a Roma, in luogo di un principe, abbia offeso la suscettività dell'Italia, dice che la Regina conferì al re Umberto l'Ordine della Giarrettiera, e che il Re ringraziò cordialmente la Regina di questa distinzione. Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti d'amicizia dei due sovrani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 25, ore 2,15. — Quest'oggi il nostro Tribunale pronunziò sentenza nel processo intentato contro due cittadini triestini per le manifestazioni avvenute nell'occasione della morte di re Vittorio Emanuele II.

Uno, il signor Tolentino, fu condannato a OTTO MESI DI CARCERE; l'altro, il signor Liebmann, a QUATTRO MESI della stessa pena.

La città è indignata.

Vienna. — La crisi continua. I *clubs* costituzionali deliberarono ieri sera d'insistere sulle modificazioni intorno alle proposte di leggi d'imposta sul petrolio e sul caffè.

Il ministro dell'interno di tutto l'Impero (*), il barone Lasser di Zollheim, è moribondo.

Londra. — Lord Derby mandò alla Russia una specie d'*ultimatum:* vuole sopratutto impedire l'andata dei Russi a Costantinopoli. Non si spera grande effetto da questo passo.

Costantinopoli. — La guarnigione di Gallipoli fortifica il villaggio di Balekoi.

Belgrado. — I Serbi occuparono Berjanovaz.

Del mattino.

BUCAREST, 25. — Il quartier generale russo viene trasferito da Kasanlik a Adrianopoli. I negoziatori turchi accompagnano il granduca Nicola nella seconda città dell'Impero turco, ove continuerassi la discussione delle trattative pei preliminari di pace e per l'armistizio. L'esito è incerto.

Dicesi che i Russi abbiano occupato Gallipoli. Secondo un'altra versione essi non si spingerebbero più oltre di Keshan, ma occuperebbero Dede-Agatsh sul mare Egeo.

Assicurasi prossimo l'intervento della Grecia.

LAZZARO.

ROMA, 26, ore 10,15. — Il *Diritto* dice sapere da fonte autorevolissima che i preliminari della pace furono già firmati tra la Russia e la Turchia.

— Sono premature le voci di nomine nei varii Comandi generali.

— È aspettato a giorni in Roma il capitano Martini, membro della spedizione italiana nell'Africa equatoriale, con speciale missione del re di Scioah e di Antinori (**).

— L'astronomo padre Secchi è gravemente ammalato.

— Corre voce che il Re abbia manifestato l'intendimento di rinunziare alla facoltà di dare decorazioni di *motu proprio*.

— La Commissione per l'inchiesta agraria avendo fatto rimostranze al Governo, lamentandosi che per la soppressione del Ministero d'agricoltura le fosse stata scemata l'importanza, l'autorità e la facilità all'esecuzione del suo mandato, il ministro Crispi scrisse una lettera al presidente della medesima, dicendo che, le Direzioni generali dell'agricoltura e della statistica essendo passate al dicastero dell'interno, saran messe, come prima, a piena disposizione della Commissione.

ROMA, 26, ore 11,15. — Si conferma che finalmente siansi firmati i preliminari di pace fra la Turchia e la Russia.

La Turchia avrebbe accettato tutte le condizioni imposte dalla Russia, cioè:

Indipendenza della Rumania;

Ingrandimento della Serbia e Montenegro;

Autonomia della Bulgaria, la quale resterebbe però vassalla della Porta;

Cessione delle fortezze di Kars, Batum e Bajazid e dell'Armenia orientale;

Una grossa indennità di guerra.

La questione della neutralizzazione degli Stretti è riservata a un Congresso delle grandi potenze.

PARIGI, 26, ore 9,15 (consegnato 1,15!). — I *softas* a Costantinopoli minacciano di rivoltarsi apertamente, domandando che sia deposto il Sultano attuale e ristabilito il fratello Mehemmed-Mourad, detronizzato il 30 agosto 1876.

Essi vogliono inoltre che sia spiegato lo stendardo del Profeta e non si accetti la pace, ma si faccia la guerra di religione.

La plebe è incollerita contro gl'Inglesi e li accusa di tradimento e dei disastri della Turchia.

L'ambasciatore inglese Layard telegrafa che la situazione è gravissima e insiste per una vigorosa azione per parte della flotta inglese.

Le dichiarazioni del Governo inglese fatte iersera alle Camere lasciano prevedere che le condizioni proposte dai Russi per la pace sono giudicate soddisfacenti e accettabili dalla Turchia, per cui l'Inghilterra non ha motivo a consigliarne il rifiuto o ad intervenire.

— La notizia delle dimissioni del ministro delle Colonie lord Carnarvon e di lord Derby, ministro degli esteri, non è confermata.

(*) In Austria v' hanno due Ministeri interni: uno dell'Impero, l'altro dell'Ungheria, che è tenuto ora dal sig. de Tisza. Il Lasser fu assunto al Ministero il 25 novembre 1871.

(*N. d. D.*)

(**) Vedi in questo stesso numero le nostre particolari informazioni sulla spedizione italiana in Africa. (*Nota della Direzione*).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Agli studenti. — Si avvisano i signori studenti andati a Roma che la quota di rimborso è di L. 7 30 ciascuno.

Il versamento si farà dietro presentazione della scheda ricevuta, nei giorni di sabbato 26 e lunedì 28 gennaio. Oggi 26 si pagherà dalle 4 alle 6 pom. nell'ordine seguente:

1° Dalla scheda n. 1 al n. 50 presso il signor Osvaldo Bottero, via Bonafous, n. 6, piano 4°.

2° Dal n. 51 al 100 presso Cella Giuseppe, via Orfane, n. 29, p. 1°.

3° Dal n. 101 al 150 presso Salvatore Sacerdote, via D'Angennes, n. 23, p. 2°.

4° Dal n. 151 al 200 presso Edoardo Chiapusso, via Piana, n. 5, p. 3°.

I rimanenti saranno pagati lunedì colle norme a stabilirsi con altro avviso.

Il Comitato.